

# REGIONE SICILIANA PROVINCIA DI CATANIA COMUNE DI TREMESTIERI ETNEO



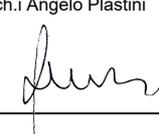
## PROGETTO DEFINITIVO NUOVA COSTRUZIONE DI UN MICRONIDO IN VIA CAVOUR

Release	Data	Archivio interno	Annotazioni
1.0	mar - 2019		

### Tavola descrittiva

A1	GRAFICI - INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA - RILIEVI - STATO DEI LUOGHI
A2	GRAFICI - UBICAZIONE - PIANTA PLANIMETRICA - PROSPETTI - SEZIONI
A3	GRAFICI - PIANTA PLANIMETRICA ARREDI
A4	GRAFICI - FOTOMODELLAZIONE E RENDER
A5	GRAFICI - SCHEMA IMPIANTO FOGNARIO SMALTIMENTO ACQUE BIANCHE
A6	GRAFICI - SCHEMA IMPIANTO FOGNARIO SMALTIMENTO ACQUE NERE
A7	GRAFICI - SCHEMA IMPIANTO ELETTRICO
A8	GRAFICI - SCHEMA IMPIANTO TERMICO
A9	GRAFICI - SCHEMA IMPIANTO IDRAULICO
A10	GRAFICI - SCHEMA IMPIANTO FOTOVOLTAICO
A11	GRAFICI - ELEMENTI STRUTTURALI
B1	RELAZIONE GENERALE DEL PROGETTO
B2	RELAZIONI TECNICHE SPECIALISTICHE - GEOLOGICA
B3	RELAZIONI TECNICHE SPECIALISTICHE - FOGNARIA
B4	MODELLO DI CALCOLO STRUTTURALE
B5	RELAZIONE PAESAGGISTICA
B6	DISCIPLINARE DESCRITTIVO DEGLI ELEMENTI TECNICI
C1	QUADRO ECONOMICO DI SPESA GENERALE
C2	COMPUTO METRICO ESTIMATIVO DEI LAVORI
C3	STIMA DEGLI ONERI DI SICUREZZA
C4	ELENCO PREZZI
C5	COMPUTO METRICO ARREDI
C6	CRONOPROGRAMMA
C7	PRIME INDICAZIONI PER LA STESURA DEI PIANI DI SICUREZZA

DOCUMENTO REDATTO DALL'UFFICIO TECNICO COMUNALE - 6<sup>A</sup> DIREZIONE - LAVORI PUBBLICI

PROGETTISTA	R.U.P.	SUPPORTI AL RUP	RESPONSABILE DI DIREZIONE
geom. Sebastiano Tullio Mazzarino 	arch.i Angelo Plastini 		geom Giovanni Naccarato

**RELAZIONE  
PAESAGGISTICA**

---

**PROVINCIA DI CATANIA**

**COMUNE DI TREMESTIERI ETNEO**

**OGGETTO: ASILO NIDO UBICATO in Via Camillo Benso Conte di Cavour s.n.c.  
COMPARTO C01/17 E C01/18 DEL P.R.G. COMUNALE**

**(ASILO NIDO)**

**(PROGETTO ESECUTIVO)**

**PROPRIETARIO: AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TREMESTIERI ETNEO**

**DATI COMUNE: TREMESTIERI ETNEO**

**STATO: ITALIA**  
**REGIONE: SICILIA**  
**PROVINCIA: CATANIA**  
**COORDINATE: LAT. \_\_\_\_ ' N - LONG. \_\_° \_\_' \_\_\_\_" E**

**ALTITUDINE: 400 m s.l.m.**  
**SUPERFICIE: 6,52 KMQ**  
**ABITANTI: n. 20.386 DATO ISTAT 2017**  
**DENSITA': 3.126,61 ab./kmq**  
**FRAZIONI:**

**NUCLEI ABITATI: Nicolosi-Tremestieri Etneo, Tremestieri-Tremestieri Etneo**  
**COMUNI CONTIGUI: Trecastagni ad est, Mascalucia, San Giovanni La Punta e Tremestieri Etneo a sud, Zafferana Etnea a nord.**

**L'AMMINISTRAZIONE**

**I TECNICI**

## **DOCUMENTAZIONE TECNICA GENERALE**

### **Descrizione cartografica dei caratteri e del contesto paesaggistico dell'area**

L'edificio vulcanico dell'Etna, posto su un banco argilloso sottomarino ricoperto dalle effusioni di basalto lavico, si innalza tra il mare, le valli dell'Alcantara e del Simeto e la piana di Catania, dominando con il suo caratteristico profilo tutta la Sicilia orientale.

Elementi naturali ed evoluzione storica si completano nel costruire questo paesaggio.

La varietà di ambienti, la ricchezza della vegetazione di tipo naturale e delle colture agricole, e la particolarità del contesto fisico e degli elementi morfologici (valloni, radiali, terrazze, crateri avventizi, caldere collassate) costituiscono un paesaggio unico da proteggere e salvaguardare.

Il paesaggio vegetale è riconducibile a tipologie articolate in fasce altimetriche.

La macchia mediterranea e i giardini di agrumi coprono gran parte delle falde orientali del vulcano fino a 500 m. sul livello del mare.

L'agricoltura intensiva del vigneto, dei frutteti e del pistacchio si inserisce contrastando il desolato paesaggio delle colate laviche e si estende sino ai 1500 metri.

Le colture sono frazionate da fitte recinzioni, strade e stradine interpoderali e terrazzamenti. Oltre i 1500 metri di quota la morfologia dei versanti si fa più rigida e accidentata e sino ai 2000 metri si alternano i boschi di castagno, faggio e betulla e al di sopra ancora l'ambiente risulta particolarmente arido, vero e proprio deserto di altitudine unico in Sicilia.

La fascia costiera offre un altro paesaggio particolare con promontori e piccole insenature, imponenti scogliere, terrazze, falesie, strette spiagge limitate da scarpate e caratterizzate dal contrasto tra il nero intenso della roccia e il verde della lussureggiante vegetazione.

L'insediamento risale al periodo della colonizzazione greca che ha interessato principalmente le aree più fertili della costa.

Nell'attuale organizzazione a corona dei centri è ancora leggibile il sistema insediativo normanno con la cintura di fortezza intorno al vulcano a guardia delle principali direttrici di penetrazione verso la Sicilia settentrionale e interna.

La struttura dell'insediamento è stata fortemente influenzata dai diversi tipi di economia agraria e dalle distinte colture locali legate alla pianura e alla montagna.

Il mare, via di comunicazione privilegiata nel passato, ha determinato il sorgere di insediamenti con un'economia dinamica e di scambio che gravita attorno ai centri costieri di Catania, Giarre, Riposto e Acireale.

In questo paesaggio vario ed esuberante si inseriscono splendide ville dallo stile barocco all'eclettico e al liberty.

Acireale, posta sul terrazzo lavico della Timpa che degrada con forte pendenze verso il mare ha una buona autonomia rispetto a Catania e svolge una funzione ordinatrice dell'insediamento dei paesi vicini montani e costieri che si susseguono intercalati da fitte macchie di agrumi e da poveri insediamenti di pescatori e contadini e da ville.

L'urbanizzazione della fascia costiera, determinata dalla crescita della città di Catania oltre i confini comunali, costituisce un continuum urbanizzato con le preesistenze e con i centri minori.

L'immagine d'insieme del territorio di Tremestieri Etneo è tipologicamente ricorrente in tutta la fascia sud del versante etneo.

Il dolce degradare verso il mare del massiccio dell'Etna, la presenza dei valloni nella direzione ovest-est, i ciclopici terrazzamenti, quali le timpe che si affacciano sul mar Jonio, definiscono un insieme paesaggistico di incantevoli scorci unici ed irripetibili, dove il vulcano Etna e il mare Jonio si fronteggiano con potenza e bellezza in un divenire che dal mito porta alla storia.

Questo impianto paesaggistico rappresenta il parametro generale di lettura qualitativa del territorio dell'area est della fascia pedemontana Etnea.

La diversità, ovvero i caratteri morfologici del territorio, si possono sintetizzare nella dolcezza dei declivi naturali verso valle del terreno; nei terrazzamenti naturali, quali ad esempio le timpe di Miscareello e di Acireale; nei terrazzamenti artificiali, creati dall'uomo per l'utilizzo agricolo del territorio; nei profondi valloni che tagliano trasversalmente la costa jonica.

In generale il territorio di Tremestieri Etneo vede ancora integri tutti i suddetti caratteri distintivi, presentando notevoli qualità sceniche e panoramiche, sia nelle direttrici che guardano verso l'Etna, sia negli aspetti pedemontani che declinano verso il mare.

I parametri di lettura del rischio paesaggistico mettono in rilievo che i luoghi hanno una discreta capacità di assorbimento di eventuali piccoli cambiamenti o alterazioni, se questi seguono e rispettano i caratteri connotativi dell'area, quali ad esempio il mantenimento dei terrazzamenti naturali di modeste dimensioni, legati alle antiche attività antropiche con riutilizzo di materiali naturali come la pietra lavica, ecc.

In questi casi, qualitativamente, è notevolmente elevata la capacità di assorbimento visuale dei cambiamenti operati sui luoghi e sostanzialmente sono mantenuti l'equilibrio e la stabilità dell'ecosistema della fascia ionica etnea.

Nell'analisi della lettura dei parametri di rischio paesaggistico, si rileva come particolarmente elevato è il rischio di dissesto geomorfologico, a cui sono soggetti i valloni torrentizi che tagliano la costa etnea da ovest ad est; infatti, soprattutto in alcuni tratti di torrenti quali il Fago Salaro e il S. Leonardello, per citare i più conosciuti, si evidenzia un estremo degrado ambientale.

Sui valloni torrentizi, nel corso dei decenni passati, l'uomo ha inferto, a causa delle sue attività residenziali e produttive, profonde ferite ed alterazioni geomorfologiche, con la realizzazione di complessi edilizi costruiti sugli argini, alvei occupati abusivamente da privati che li hanno utilizzati come fondi agricoli o come strade, aree vallive occultate e destinate a discariche di inerti e rifiuti solidi urbani, tratti di fiume ricoperti e trasformati in piazzole.

Tutto ciò ha determinato, oltre che una chiara alterazione del paesaggio, una notevole instabilità di tutte le componenti fisiche e biologiche, con notevoli dissesti dell'ecosistema idrogeologico.

Nonostante i superiori rischi paesaggistici legati al degrado dei valloni torrentizi, i sistemi geologici, sismo-tettonici e idrogeologici presentano parametri di lettura qualitativa che danno una connotazione unica e particolare al territorio di Tremestieri Etneo, legata alla straordinaria stratigrafia geologica, definita dalle remote e storiche attività eruttive del vulcano Etna.

Sotto il profilo idrogeologico, esiste un'importante circolazione idrica sotterranea con falde fra le più ricche del massiccio etneo, sviluppate nella parte settentrionale dell'area, in corrispondenza dell'affioramento del Chiancone.

Il bacino di alimentazione si spinge fino alla Valle del Bove.

Proprio in queste aree, ove le risorse idrogeologiche hanno una connotazione così rilevante, si evidenzia particolare sensibilità del sistema, che non può con facilità assorbire cambiamenti notevoli quali deviazioni di alvei, scavi, trivellazioni, ecc., che comporterebbero un degrado e una instabilità di tutte le sue componenti fisiche, biologiche ed antropiche.

L'impianto della vegetazione presente nel territorio di Valverde rispecchia, in generale, la macchia a verde dell'intera fascia pedemontana etnea.

L'immagine principale del verde è rappresentata da emergenze vegetazionali sparse e isolate, da una rigogliosa macchia mediterranea ornamentale di essenze arboree autoctone e infine dalle prevalenti colture legate alle attività produttive dell'uomo.

Nella fascia territoriale pedemontana che si estende sino all'antica Contea di Mascali, fino al 1700 esisteva un fitto sistema vegetale chiamato "Bosco di Aci" che, fornendo la legna e quant'altro, rappresentava per gli abitanti delle aree limitrofe, una risorsa per le attività agricole e civili.

Dal diciassettesimo secolo l'uomo iniziò a penetrare, con le sue strutture e le sue attività agricole e civili, all'interno delle aree boschive, con la lenta ed inevitabile antropizzazione della fascia pedemontana etnea, che ha portato all'estinzione del "Bosco di Aci".

Delle antiche essenze arboree presenti nel bosco sono rimasti oggi sparuti agglomerati di macchia a verde, con bellissime emergenze di "nobili" e "maestosi" alberi quali, il *Celtis Australis* (Bacolare o Spaccapietre); *Olea Europea* (ulivi); *Quercus Ilex* (Querce); *Fraxinus* (Frassini), ecc.

Altre presenze "strutturali" di verde sono legate a quelle essenze utilizzate, soprattutto dal Settecento in poi, negli antichi borghi e casali che rappresentavano il centro dei servizi agricoli e la dimora dei proprietari terrieri.

In essi, quasi a sottolineare una gerarchia sociale delle costruzioni rurali, si utilizzavano essenze a verde pregiate dal carattere ornamentale, quali le imponenti *Phoenix Canariensis* (Palme) o gli ombrosi *Pinus Pineae*; entrambe queste essenze a verde, spesso vicine fra loro, fanno ormai parte del paesaggio vegetazionale non soltanto etneo, ma siciliano in generale.

Lungo gli antichi percorsi che dalla montagna portano a mare, ovvero lungo le "trazzere" che si snodano flessuose nella sciara dell'Etna, "abbracciate" dai muri a secco in pietra lavica, trovano posto, senza soluzioni di continuità, le caratteristiche macchie di Jasminum (Gelsomino) e Genista Aetna (Ginestra).

Questo sistema di "costruzione" vegetale rappresenta il perfetto connubio fra il lavoro dell'uomo e quello spontaneo della natura; la pietra lavica dei muri a secco, potenti e forti nei colori e nella forma, entra in simbiosi con la delicatezza dei colori e dei profumi delle ginestre e dei gelsomini.

E' una poesia nata dalle essenze e dalle esigenze della natura, molto delicata nel suo equilibrio e certamente da salvaguardare.

Oltre alle suddette presenze vegetazionali, attualmente il territorio è caratterizzato da una vegetazione assai rigogliosa, che nel corso degli anni ha subito grandi trasformazioni per mano dell'uomo.

Infatti, dove è stato possibile adattare il terreno a colture remunerative, ivi si è sostituita una vegetazione artificiale alla naturale: l'antico bosco e le grandi distese laviche sono state conquistate da colture consistenti in coltivazioni cerealicole e ortive e in vigneti, agrumeti e oliveti.

Negli ultimi anni si è assistito ad un processo di trasformazione di vigneti in agrumeti ed ancora, attualmente, a una inversione di tendenza dovuta all'alto costo di gestione degli agrumeti.

I parametri qualitativi e le criticità paesaggistiche sono certamente da individuare nelle preesistenze delle essenze arboree del "Bosco di Aci" e nello splendido equilibrio della vegetazione esistente nelle "trazzere".

A oggi, in generale, la qualità visiva e morfologica dei suddetti ambienti è ancora apprezzabile, anche se molto alto è il rischio di degrado e deturpamento irreversibile della struttura del verde caratteristica della zona.

Alte sono la vulnerabilità e la fragilità dei suddetti caratteri connotativi, derivanti soprattutto dalle esigenze legate alle attività dell'uomo, quali, ad esempio, il maggior traffico dei mezzi di trasporto produttivi, turistici e privati che, sotto le "ragioni" della sicurezza stradale, tende a trasformare le vecchie "trazzere" in assi viari di penetrazione nelle zone più caratteristiche del paesaggio etneo, tipizzate da essenze vegetali autoctone e irripetibili nella loro particolare collocazione.

Questo delicato sistema vegetativo, se alterato così radicalmente, ha poche capacità di assorbire visivamente le modificazioni operate nel paesaggio, di capacità di assorbire visivamente le modificazioni operate nel paesaggio, di conseguenza si riducono notevolmente la qualità e la stabilità del sistema vegetazionale nelle sue componenti fisiche e biologiche.

Per poter comprendere a fondo le caratteristiche peculiari del territorio di Valverde, i caratteri distintivi da preservare e le sue vulnerabilità, bisogna innanzi tutto risalire alle radici storiche del comune.

### **Informazioni sul territorio**

Adagiata sulle colline meridionali dell'Etna, a metà strada tra il mare ed il vulcano, Tremestieri Etneo offre a tutti la bellezza dei suoi paesaggi e la salubrità del suo clima. Il paese, infatti, è adatto per percorrere un interessante itinerario culturale e naturalistico che, partendo dal centro storico, può giungere con facilità fino ai punti più panoramici del proprio territorio, là dove l'urbanizzazione si dirada e lascia spazio ad una ricca vegetazione. Delle antiche origini sono rimaste ben poche testimonianze perché sconvolgenti eventi naturali hanno cancellato ogni traccia del passato. La Comunità, infatti, è stata chiamata a risorgere più volte, e con tenacia è stata sempre pronta a ricominciare e a sfidare la natura ostile ma generosa, "ripiantandosi attorno attorno o sullo stesso sito".

Così, nel Settecento, uno storiografo locale esaltava l'attaccamento della popolazione a questa terra e soprattutto al vulcano, la "montagna" che da sempre affascina ed intimorisce, distrugge e crea, dal cui fuoco i Pedaresi hanno sempre tratto nuova vita. Un tempo l'abitato era situato più a nord dell'attuale; reperti molto antichi testimonierebbero l'origine greca del luogo con tracce che si riferiscono anche al periodo romano e ad epoche successive.

La storia di Tremestieri Etneo, intesa come comunità più omogenea, comincia a delinearsi dopo l'arrivo dei Normanni. Successivamente, nel 1388, il vescovo della diocesi autorizzò gli abitanti a costruire la prima chiesa parrocchiale, dedicata alla Vergine Maria. L'evento costituì la nascita di una delle

prime comunità cristiane della zona.

Durante il '400, però, a seguito di due catastrofiche eruzioni che avevano sommerso i loro campi, i Pedaresi cominciarono a trasferirsi gradualmente più a valle e nell'attuale sito diedero vita alla nuova Tremestieri Etneo.

Nel 1641, il casale, che era amministrato dal Senato di Catania, fu venduto alla famiglia messinese Di Giovanni. Per circa 50 anni il paese visse il periodo più florido della propria storia: diventando baronia, in breve tempo fu un rilevante centro di attività economica e sociale e, di conseguenza, il più ricco ed organizzato dell'Etna.

Risollevatasi con enormi sacrifici dopo i danni della terrificante eruzione del 1669, qualche anno più tardi la popolazione fu di nuovo colpita d'urto.

L'11 gennaio 1693, il più violento terremoto che la storia locale ricordi, in pochi secondi, distrusse molti paesi della Sicilia orientale, frenando irrimediabilmente lo sviluppo di questa laboriosa terra. Anche a Tremestieri Etneo, ovunque, fu un cumulo di macerie. Ed ecco, allora, comparire un grande personaggio, da tempo l'uomo di fiducia dei Di Giovanni: don Diego Pappalardo, sacerdote pedarese e cappellano conventuale dell'Ordine Gerosolimitano di Malta. Spirito geniale ed organizzativo, ricostruì in meno di vent'anni e ben due volte la Chiesa Madre di Santa Caterina, oggi Basilica Pontificia, ed incoraggiò gli abitanti per una rapida riedificazione del paese che poté concludersi solo dopo oltre 10 anni.

Carestia e miseria segnarono l'ultima parte del '700 che vide l'affermarsi della borghesia terriera.

L'abolizione della giurisdizione feudale siciliana del 1812 e la successiva riforma amministrativa borbonica significarono per Tremestieri Etneo l'inizio di una nuova trasformazione. Nel 1817, grazie al decreto emanato a Napoli dal re Ferdinando IV, il paese divenne comune autonomo e la nuova realtà politica ed amministrativa permise alla Comunità di emergere dall'oblio in cui si era trovata a seguito del grande terremoto.

L'Ottocento ed il Novecento furono caratterizzati soprattutto da un notevole sviluppo urbano ed edilizio che, nel tempo, ha determinato la perdita di ampie aree agricole e boschive e la conseguente creazione di nuove zone abitate.

### ***Contesto paesaggistico ed ambientale nel quale si trova il terreno oggetto dell'intervento***

Insieme alla moderna edilizia residenziale sorgono quelle che oggi sono importanti testimonianze architettoniche del passato, soprattutto legate all'antica economia agricola del centro etneo, alcune di alto pregio artistico; si tratta delle ville padronali, dei palmenti e delle masserie che mantengono ancora oggi, sia per l'aspetto tipologico che per la loro composizione architettonica, un notevole interesse ambientale.

Osservando l'architettura del centro etneo e dei dintorni, si nota purtroppo il rischio paesaggistico legato ad alcuni infelici fenomeni di sostituzione architettonica delle antiche costruzioni, di crescita "a macchia d'olio" e anche ad episodi di abusivismo edilizio, comunque sporadici rispetto a quelli ben più evidenti e numerosi delle realtà territoriali vicine.

Le attività umane comportano la necessità di percorrere il territorio in ogni sua parte, in maniera differente secondo le esigenze da soddisfare; la viabilità del territorio comunale risulta essere abbastanza differenziata, comprendendo tutta una serie di strade di collegamento dei vari centri ed il capoluogo, le cosiddette "trazzere", che dalle strade principali si dipartono sino a creare una rete capillare di penetrazione che serve i vari fondi e che si integra nel paesaggio, sposandosi con la vegetazione circostante e segnandola in maniera armoniosa e poco rilevante.

Nel suo rapporto con la campagna l'uomo ha saputo rispettare la natura dei luoghi, effettuando le trasformazioni necessarie allo svolgimento delle proprie attività, ma contemporaneamente adottando queste necessità al contesto naturale, in particolare alle condizioni morfologiche del territorio sul quale si insediava.

Gli abitanti delle borgate contadine hanno dato vita ad un vantaggioso compromesso, differenziando l'utilizzo delle risorse naturali secondo la loro tipologia ed il loro grado di adattabilità, e contemporaneamente adeguando le proprie esigenze alla natura del territorio.

Per definire in termini territoriali quanto sopra esposto, vengono di seguito forniti stralci cartografici tratti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Si tratta di un approfondito studio del territorio Siciliano, visto dal punto di vista paesaggistico; ciò ha fornito un ricco strumento di analisi del territorio del comune in questione ed etneo in generale.

Essa conserva ancora tratti dell'edilizia suburbana costruita tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900.

### Contesto Generale e Linee Guida Del Piano Territoriale Paesistico

Come indicato nelle "Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale", l'area interessata ricade nell'Ambito 13 (Area del Cono vulcanico etneo – vedi Allegato 5).

#### AMBITO 13 - Cono vulcanico etneo



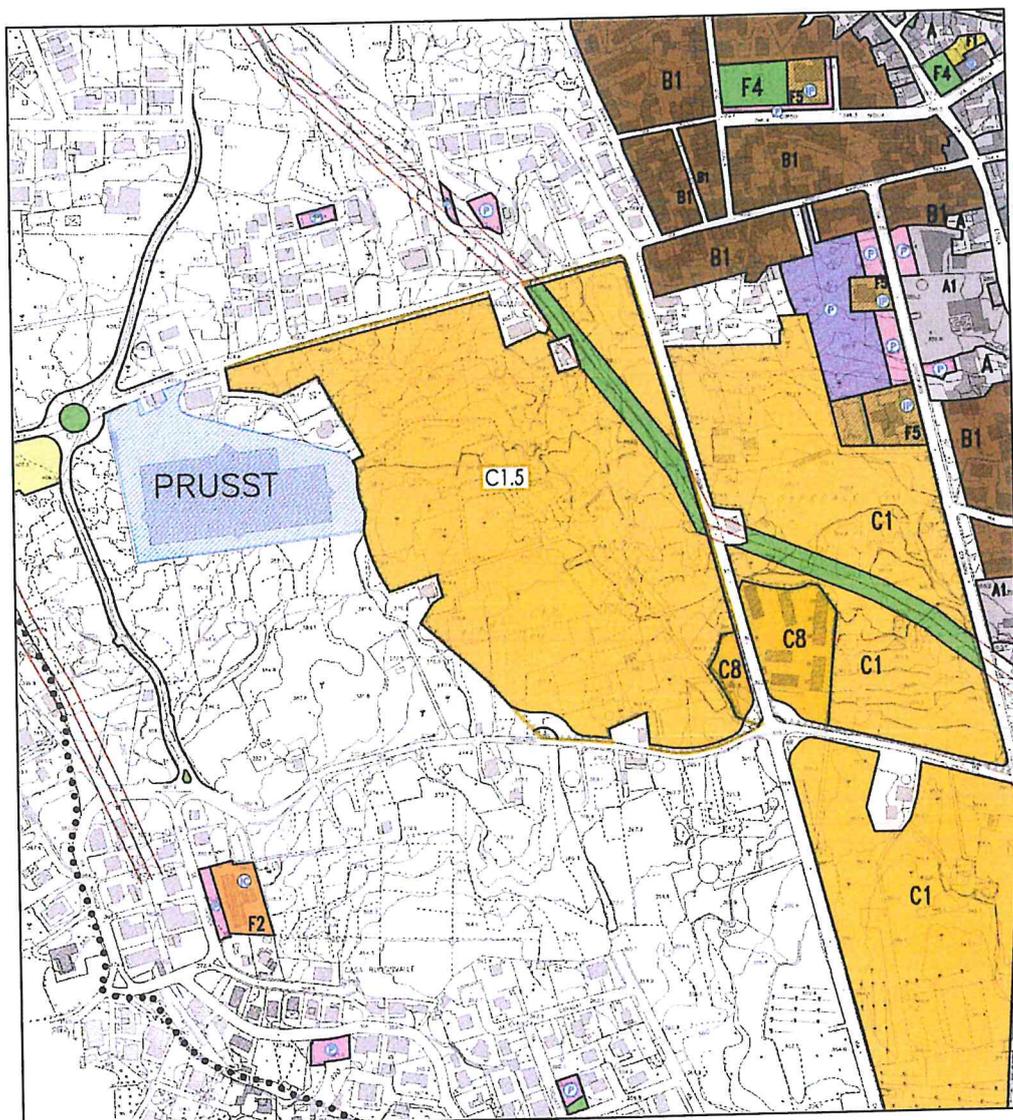
Allegato 5 – Ambito individuato dalle Linee Guida del Piano Paesistico Territoriale

L'ambito viene così descritto:

*"L'edificio vulcanico dell'Etna posto su un banco argilloso sottomarino ricoperto dalle effusioni di basalto lavico si innalza tra il mare, le valli dell'Alcantara e del Simeto e la piana di Catania, dominando con il suo caratteristico profilo tutta la Sicilia orientale. Elementi naturali ed evoluzione storica si completano nel costruire questo paesaggio. La varietà di ambienti, la ricchezza della vegetazione di tipo naturale e delle colture agricole, e la particolarità del contesto fisico e degli elementi morfologici (valloni, radiali, terrazze, crateri avventizi, caldere collassate)*

## Piano Regolatore Generale

L'area di progetto ricade all'interno del comparto C8 programma costruttivo "Massimino". Si trova tra la zona C1.5 e la zona C1. (vedi allegato 4)



Allegato 4 – Individuazione Comparto su PRG

Linee Guida del Piano territoriale Paesistico Regionale

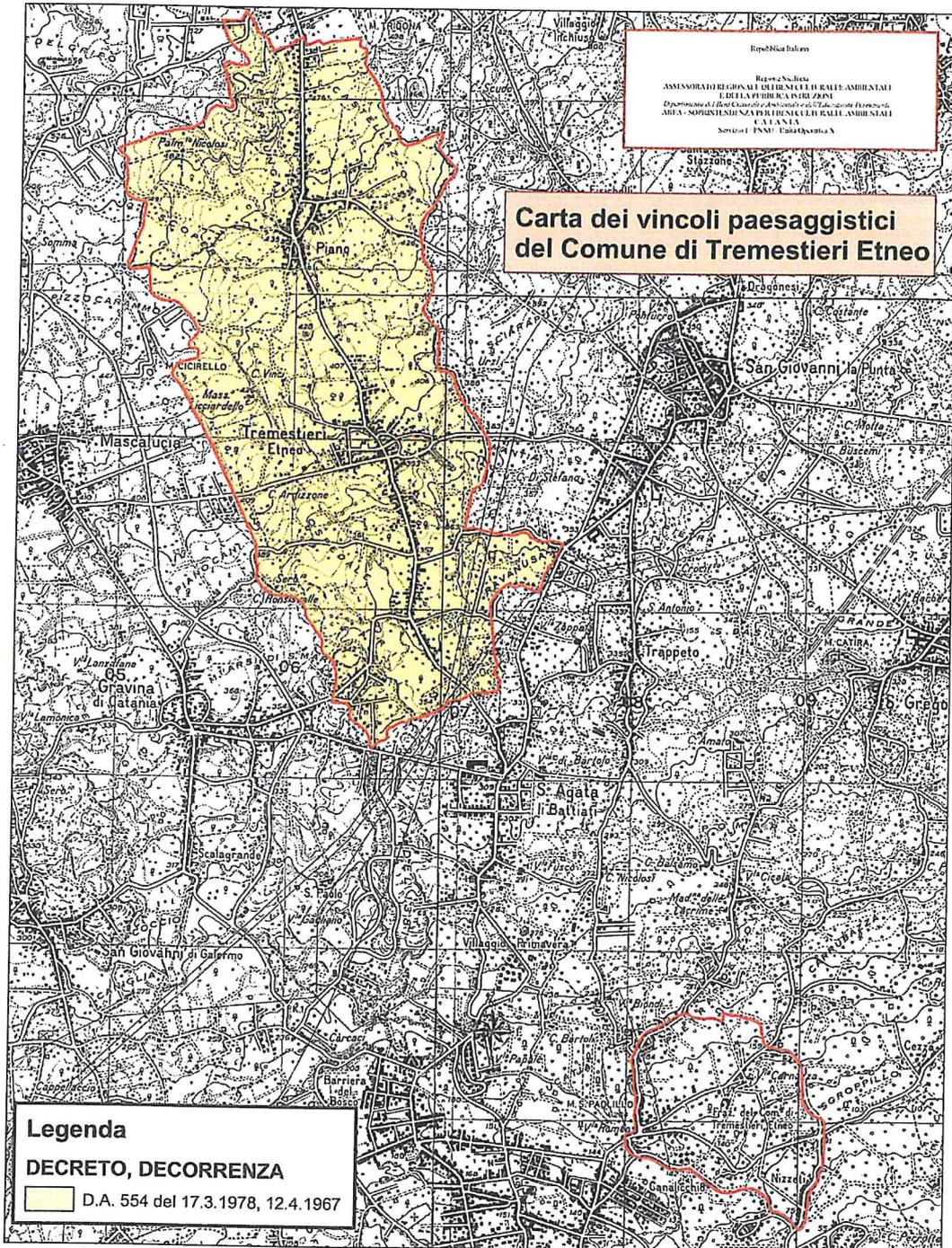
17 - Carta istituzionale dei vincoli territoriali



-  Limiti amministrativi
-  Fascia costiera - 150 m - art.15, lett.d), L.R.78/76
-  Vincoli idrogeologici
-  Oasi di protezione della fauna
-  Parchi regionali
-  Riserve naturali regionali
-  Territori contermini ai laghi - 100 m - art.15, lett.d), L.78/76
-  Territori contermini ai parchi archeologici - 200 m - art.15, lett.d), L.78/76

Allegato 3 – Carta istituzionale dei vincoli territoriali

possano cancellare la peculiarità di certe aree che mostrano o cospicui caratteri di bellezza naturale, legati alla conformazione geomorfologia del terreno e alla vegetazione presente o particolari vedute dell'Etna o del mare.



scala 1:20.000

Allegato 2 –Carta dei Vincoli Paesaggistici del Comune di Tremestieri Etneo

## ***Carta dei complessi litologici***

Nella scheda allegata alla carta litografica si illustrano le caratteristiche delle formazioni geologiche che possono aver condizionato ed allo stato attuale condizionano la configurazione geomorfologica del paesaggio siciliano.

A tale scopo le formazioni geologiche sono state assemblate in complessi litologici che non tengono conto delle classiche suddivisioni geologiche, né di un preciso ordine stratigrafico, bensì di analogie della storia geologica, delle caratteristiche litologiche, mineralogiche, petrografiche, sedimentologiche, delle condizioni idrogeologiche, di quelle geomorfologiche (erodibilità, processi geomorfici, morfotipi), di osservazioni tecniche sui tipi litologici (stratificazione, tessitura, struttura, fessurazione, ecc.).

## ***Carta dei complessi litologici – Legenda***

- Confini Comunali
-  Q.U. IGM 100
- Complessi litologici
-  Arenaceo-argilloso
  -  Argilloso marnoso
  -  Carbonatico
  -  Clastico di dep. continentale
  -  Conglomeratico-arenaceo
  -  Evaporitico
  -  Filladico e scistoso-cristallino
  -  Sabbioso-calcarenitico
  -  Vulcanico

## Carta geomorfologica

Nella carta geomorfologica invece sono rappresentate le forme del paesaggio fisico e cioè dei rilievi e delle coste in relazione alla loro origine geologica.

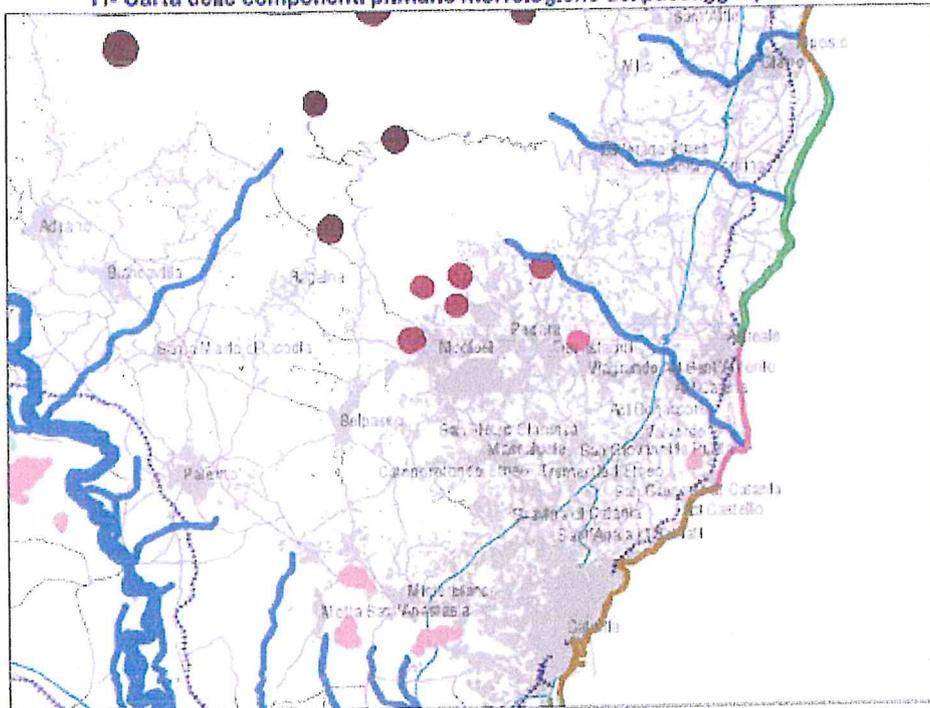
Le informazioni rappresentate sono poi completate dall'indicazione puntuale delle più significative emergenze geologiche e delle aree critiche soggette a dissesto o a modificazioni antropiche.

## Carta geomorfologica – Legenda

	Confini Comunali
	Q.U. (GM 100)
	- Sorgenti principali
	- Sorgenti termali
	- Frane
	- Cave
	- Crinali montani
	- Crinali collinari
	- Spartiacque principali
	Tipi di costa
	Coste a pianura di dune
	Coste a pianura di fiumara
	Coste a pianure alluvionali
	Coste a pianure alluvionali (pantani-lagune)
	Coste a pianure con saline
	Falesie e rilievi montuosi sul mare
	Spiagge strette (ril. mont. o collinari)
	Spiagge strette limitate da scarpate di terrazzi
	-Idrografia con fascia di rispetto
	Aree con dissesti diffusi
	Fondivalle
	Geomorfologia
	Colline argillose (CA)
	CA con creste gessose e carbonatiche
	CA con pianori sabbiosi alla sommità
	Cono vulcanico
	Pianura alluvionale
	Pianura costiera
	Rilievi carbonatici
	Rilievi collinari
	Rilievi cristallini
	Rilievi e tavolato ibleo
	Rilievi arenacei

Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale

11- Carta delle componenti primarie morfologiche del paesaggio percettivo



- |   |                             |   |                             |
|---|-----------------------------|---|-----------------------------|
|  | Rilievi superiori a 1200 ml |  | Fiumi e laghi               |
|  | Rilievi da 600 a 1200 m     |  | Torrenti e rami secondari   |
|  | Rilievi da 400 a 600 ml     |  | Coste a pianura alluvionale |
|  | Rilievi da 200 a 400 ml     |  | Coste a pianura di dune     |
|  | Rilievi fino a 200 ml       |  | Coste a falesie             |
|  | Crinali collinari           |  | Coste a pianura di fiumara  |
|  | Crinali montani             |  | Spiagge strette             |
|  | Spartiacque                 |  | Coste a pianura con pantani |
|  | Selle                       |  | Coste a pianura con salin   |

Allegato 10 – Carta delle componenti primarie morfologiche del paesaggio percettivo

## ***Carta della vegetazione reale***

Schematicamente sono stati proposti quattro "tipi" di paesaggio vegetale con qualità naturalisti che, caratterizzanti nel loro complesso l'intero territorio ed articolati in dinamiche di degradazione e rigenerazione soggette ai vari gradi di influenza antropica, da uno studio di subnaturalità ad altri integri.

A questi si aggiungono i paesaggi legati a particolari caratteristiche ambientali, da quelli rupestri a quelli dunali, a quelli legati alle zone umide, agli ambiti fluviali.

Si elencano:

Il paesaggio dell'ambiente costiero

Il paesaggio etneo

Il paesaggio delle catene montuose settentrionali

Il paesaggio della Sicilia interna e dell'altopiano Ibleo

All'interno di questi tipi di paesaggio, sono state individuate le varie componenti della copertura vegetale, con l'intento di scomporla in alcuni costituenti individuabili sul territorio e che possano rappresentare anche gli oggetti della normativa e degli indirizzi dei piani paesistici.

## Carta della vegetazione reale – Legenda

- Confini Comunali
-  Q.U. IGM 100
- Vegetazione costiera
-  Formazioni prev. delle coste rocciose
-  Formazioni prev. delle coste sabbiose
-  - Idrografia con fascia di rispetto
- Vegetazione Reale
-  1a. Formazioni forestali a prev. di *Fagus sylvatica*
-  1b. Formazioni aperte o degradate a prev. di *Fagus sylvatica*
-  1c. Formazioni forestali a prev. di *Quercus cerris*
-  1d. Formazioni aperte o degradate a prev. di *Quercus cerris*
-  1e. Formazioni forestali a prev. di *Pinus laricio*
-  1f. Formazioni aperte o degradate a prev. di *Pinus laricio*
-  1g. Formazioni forestali a prev. di querce caducifoglie termofile
-  1h. Formazioni aperte o degradate a prev. di querce caducifoglie termofile
-  1i. Formazioni forestali a prev. di *Quercus ilex*
-  1l. Formazioni aperte o degradate a prev. di *Quercus ilex*
-  1m. Formazioni forestali a prev. di *Quercus suber* e sugherete rimboschite
-  1n. Formazioni aperte o degradate a prev. di *Quercus suber*
-  1o. Formazioni forestali naturali a prev. di *Pinus halepensis*
-  2a. Macchie di sclerofille sempreverdi
-  2b. Arbusteti, boscaglie e praterie arbustate
-  2c. Arbusteti spinosi altomontani dell'Etna
-  3a. Formazioni termo-xerofile di gariga, prateria e vegetazione rupestre
-  3b. Formazioni meso-xerofile di prateria e vegetazione rupestre
-  3c. Formazioni pioniere delle lave dell'Etna
-  4. Formazioni alveo-ripariali estese
-  5. Formazioni idro-igrofitiche di laghie e pantani
-  6a. Formazioni sommerse ed emerse dal bordo delle saline
-  6b. Formazioni sommerse ed emerse dal bordo delle lagune
-  7a. Coltivi con aspetti di vegetazione infestante
-  7b. Formazioni forestali artificiali
-  7c. Formazioni forestali artificiali aperte o degradate
-  8. Aree con vegetazione ridotta o assente

## Carta della vegetazione potenziale

In Sicilia possono essere ipotizzate sette fasce di vegetazione naturale climatica, ciascuna delle quali, espressione dei caratteri climatici del territorio, è caratterizzata da poche specie quasi sempre legnose.

Queste fasce di vegetazione costituiscono il riferimento della vegetazione potenziale, espressione "teorica" della copertura vegetale in assenza di fattori di disturbo di origine antropica.

La prima fascia, indipendentemente dal clima, è espressa dalla vegetazione di scogliera soggetta all'influenza diretta del mare, rappresentata da consorzi definiti da alofite del genere *Limonium*, e della vegetazione delle spiagge sabbiose (*Ammophiletalia*).

La seconda fascia, soggetta al clima mediterraneo arido, è dominata dalla macchia (*Oleo-Ceratonion*, *Oleo-lentiscetum*)

La terza fascia, più temperata, è coperta dalla foresta di leccio o di sughero (*Quercion ilicis*). La quarta fascia, fortemente limitata da fattori di natura orografica, è attribuita ai querceti caducifogli o a formazioni miste cui è localmente impartito un carattere relitto dalla presenza dell'agrifoglio, del tasso, dell'olmo montano, dalla rovere (*Quercetalia pubescenti-petraeae*).

La quinta fascia è occupata dalle formazioni di faggio, rappresentate sui territori più elevati delle Madonie, dei Nebrodi, dell'Etna (*Geranio striati-Fagion*).

La sesta e la settima fascia altitudinale ospitano rispettivamente le formazioni ad arbusti spinosi (*Rumici-Astragaletalia*) e le rade comunità erbacee e crittogamiche della parte.

## Carta della vegetazione potenziale – Legenda

- Confini Comunali
-  Q.U. IGM 100
- Stazioni di rilevamento
-  *Ceratonietum*, *Oleo-Lentiscetum*
-  *Querceto-Teucrietum siculi*
-  *Quercetum pubescentis s.l.*
-  *Quercetum pubescentis cerretosum*
-  *Aquifolio-Fagetum*
-  Stazioni a *Platanus orientalis*
-  - Idrografia con fascia di rispetto
-  Aree a potenzialità ridottissima
- Vegetazione potenziale
- Oleo-Ceratonion*
-  *Quercion ilicis*
-  *Quercetalia pubescenti-petraeae* (querce cad. termofile)
-  *Quercetalia pubescenti-petraeae* (querce cad. mesofile)
-  *Geranio striati-Fagion*
-  *Rumici-Astragaletalia*



## Carta dei biotipi

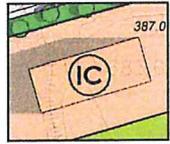
Oltre alla definizione e rappresentazione cartografica delle componenti del paesaggio vegetale naturale forestale, si ritiene importante segnalare i biotipi di particolare interesse ricadenti nel territorio per proporre, quando necessario per l'inadeguatezza degli attuali livelli di tutela, misure e procedure specifiche per la loro conservazione e valorizzazione, nella convinzione inoltre che, seppure non partecipanti in senso tradizionale alla formazione del "paesaggio" naturale nelle sue componenti biotiche e abiotiche principali, gli aspetti relativi alla componente faunistica del patrimonio dell'isola possano contribuire alla conoscenza del territorio.

## Carta dei biotipi - Legenda

- Confini Comunali
- Q.U. IGM 100
- Biotipi
  - Habitat costieri, vegetazione alofitica, dune marittime
  - Habitat d'acqua dolce
  - Habitat di lande e perticaie temperate e sclerofile
  - Habitat delle formazioni erbose naturali e seminaturali
  - Habitat di torbiera
  - Habitat rocciosi e cavita naturali
  - Habitat di foresta
- Vegetazione costiera
- Formazioni prev. delle coste rocciose
- Formazioni prev. delle coste sabbiose
- Idrografia con fascia di rispetto
- Vegetazione
  - Paesaggi forestali
  - Paesaggi forestali aperti o degradati
  - Paesaggi forestali artificiali
  - Paesaggi forestali artificiali aperti o degradati
  - Paesaggi di macchia
  - Paesaggi di boscaglia e prateria arbustata
  - Paesaggi degli arbusteti spinosi dell'Etna
  - Paesaggi delle praterie termo-xerofile e delle rupi di bassa quota
  - Paesaggi delle praterie meso-xerofile e delle rupi di alta quota
  - Paesaggi delle lave con vegetazione pioniera
  - Paesaggi delle formazioni ripariali dei letti fluviali ampi
  - Paesaggi dei laghi naturali e degli invasi artificiali
  - Paesaggi delle saline
  - Paesaggi delle zone umide e dei pantani costieri
  - Paesaggi di laguna
  - Paesaggi rurali
  - Paesaggi con vegetazione ridotta o assente

Le essenze saranno esclusivamente del tipo mediterraneo o storicizzato con predilezione per le latifoglie o foglia caduca locale quali bagolaro, gelso bianco, noce, bagolaro, tiglio, pioppo, leccio, carrubbo.

LEGENDA



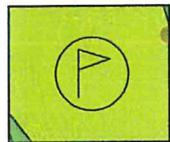
Interesse Collettivo :



Istruzione :



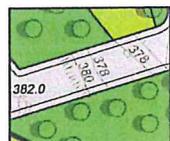
Verde Pubblico :



Verde Attrezzato :



Parcheggi Pubblici :



Viabilità :



Area fondiaria :

 Limite Sub-Comparto

Allegato 21 – Legenda Planivolumetrico Sub-Comparto

## ***Carta del paesaggio agrario***

Il paesaggio agrario nasce dall'incontro fra le colture e le strutture di abitazione e di esercizio ad esse relative.

Queste ultime, case, magazzini, stalle, strade, manufatti di servizio pubblici e privati, rete irrigua, vasche di raccolta, ecc., concorrono a definire l'identità del paesaggio non meno delle colture stesse, e ne caratterizzano i processi dinamici ed economici che le sostengono, promuovono o deprimono e che in ultima analisi possono trasformare radicalmente l'espressione percettiva del paesaggio.

Ai fini della tipizzazione dei caratteri distintivi dei vari tipi di copertura agricola del suolo, sono state individuate le componenti del paesaggio agrario che raggruppano vari tipi di uso del suolo per caratteri di omogeneità elencate in legenda.

## ***Carta del paesaggio agrario – Legenda***

	Confini Comunali
	Q.U. IGM 100
	- Idrografia con fascia di rispetto
	<b>Paesaggio agrario</b>
	Agrumeto
	Mosaici colturali
	Culture arboree
	Culture erbacee
	Seminativi arborati
	Culture in serra
	Vigneti
	Macchie, arbusteti, praterie, vegetazione ridotta

## ***Carta dei siti archeologici***

La lettura dell'insediamento dell'uomo nello spazio e nel tempo è un tema che, se organicamente approfondito, consente di cogliere connessioni e regole atte ad indirizzare la crescita dell'uomo moderno ed il suo divenire.

Le tracce dell'uomo nel territorio, se lette, consentono di conoscere meglio la sua evoluzione nel tempo sia per chiarire meglio il significato che queste devono assumere, sia per meglio finalizzare la loro tutela, poiché esse aggiungono qualità alla salvaguardia del contesto paesistico in cui tali tracce fisiche (genericamente denominate archeologiche) sono inserite e che devono conservarsi nel loro ambiente quali testimonianze materiali della storia dell'uomo.

Le aree di interesse archeologico della Sicilia sono numerose e complesse, sia per la notevole variazione tipologica che per la stratificazione culturale: le sovrapposizioni senza soluzioni di continuità nello stesso sito costituiscono una regola più che un'eccezione.

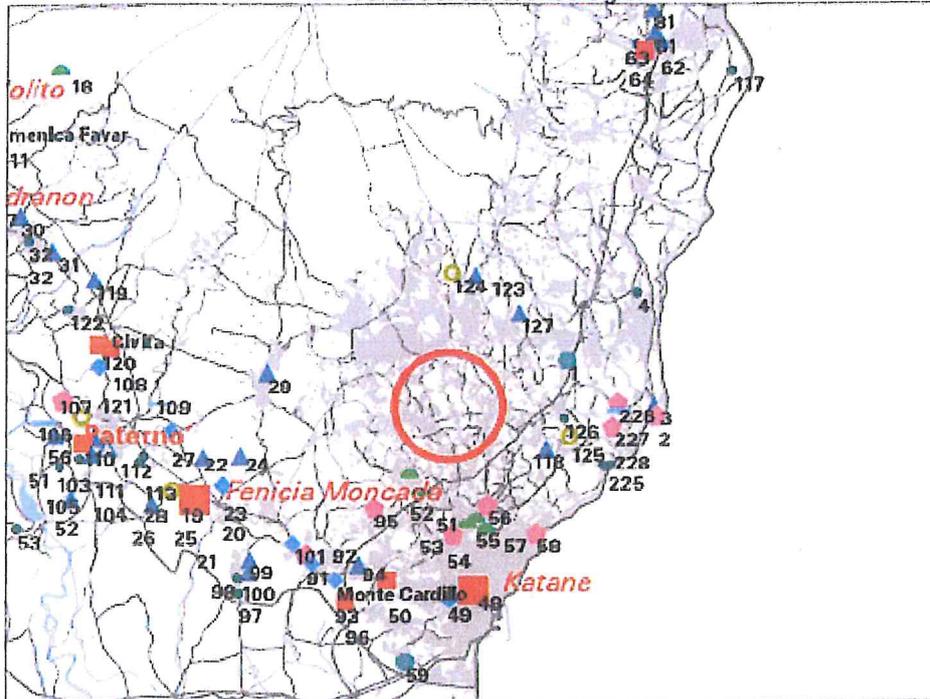
Tuttavia è bene notare che, in alcuni casi, vaste porzioni di territorio in atto non presentano alcun sito di interesse archeologico.

Ciò dipende esclusivamente dallo stato degli studi e della ricerca nel settore che non è fin qui estesa con pari approfondimento su tutto il territorio dell'isola. Inoltre, talune segnalazioni fatte alle Sezioni B. A. delle Sovrintendenze BB. CC. AA. da studiosi o amatori locali, non sufficientemente vagliate in merito ai contenuti culturali e/o alle perimetrazioni, non sono state inserite finché la consistenza del sito non sarà attentamente valutata.

Pertanto la carta dei siti che deriva dai dati in possesso altro non è che la rappresentazione minimale della consistenza archeologica dell'isola, una base di partenza per una implementazione futura.

Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale

7 - Carta dei siti archeologici



-  Area complessa: città
-  Area complessa di entità minore: insediamenti, villaggi
-  Insediamenti: grotte e ripari
-  Insediamenti: necropoli
-  Insediamenti: abitazioni in grotta
-  Insediamenti: ville e case
-  Insediamenti: frequentazioni
-  Insediamenti: case
-  Manufatti isolati
-  Manufatti per l'acqua
-  "Vishitra"
-  Area delle strutture marine, sottomarine e dei relitti
-  Resti paleontologici, paleontologici e paleontologici
-  Area di interesse archeologico
-  Segnalazioni

Allegato 7 – Carta dei siti archeologici

## Carta dei siti archeologici – Legenda

- Siti archeologici
-  Manufatti per l'acqua
  -  Aree complesse: città
  -  Aree complesse di entità minore: abitati, villaggi
  -  Insediamenti: grotte e ripari
  -  Insediamenti: necropoli
  -  Insediamenti: abitazioni in grotta
  -  Insediamenti: ville e casali
  -  Insediamenti: frequentazioni
  -  Insediamenti: cave
  -  Manufatti isolati
  -  Viabilità
  -  Aree delle strutture marine, sottomarine e dei relitti
  -  Resti paleontologici, paleontologici e paleotettonici
  -  Aree di interesse archeologico
  -  Segnalazioni
  -  Reticolo Idrografico
  -  Autostrade
  -  Strade principali
  -  Strade secondarie
  -  Ferrovia
  -  Linea di Costa
  -  Ambiti
  -  Confini Provinciali
  -  Confini Comunali
  -  Specchi d'acqua
  -  Insediamenti 1860
  -  Insediamenti 1955
  -  Insediamenti 68 - 75
  -  Insediamenti 1994

## **Carta dei centri e nuclei storici**

Le caratteristiche di ciascun elemento in legenda sono di seguito specificate:

centri storici di origine antica: città pluristratificate "a vita continua", con spiccato ruolo di centralità territoriale e preminenti funzioni amministrative, religiose e politiche.

Centri con forte identità culturale, espressa nella monumentalità dell'impianto urbano che il più delle volte risente della stratificazione storica risalente ad età antica (fenicio-punica, greca, romana e/o bizantina) e dove si conservano, ancora leggibili, brani talvolta estesi di cinta muraria antica e moderna rafforzati dalla presenza di strutture difensive (castello, bastioni ecc.). L'integrazione con gli elementi naturali del circostante paesaggio è, in generale, estremamente efficace.

Centri storici di origine medievale: con ruolo di centralità limitato ad un'area circoscritta, il più delle volte identificabile come esito della suddivisione feudale del territorio.

Sono caratterizzati da un impianto medievale nel quale il castello, la cinta muraria, e in generale il sistema difensivo, sono sovente, seppur parzialmente, ancora leggibili ed emergenti. L'integrazione con gli elementi naturali del circostante paesaggio è molto significativa.

Centri storici "di nuova fondazione": sorti per iniziativa baronale, ed eccezionalmente regia, prevalentemente in rapporto alle necessità della colonizzazione agricola del latifondo siciliano. L'impianto planimetrico è geometricamente ordinato, a comparti regolari su assi viari ortogonali che trovano spesso punti di particolare significatività in luoghi urbani (piazze, slarghi, croci viarie, ecc.). Rilevante, nei centri sette-ottocenteschi di maggiore significatività, il rapporto tra l'edificato ed il verde dei giardini di pertinenza delle ville, che interviene come elemento di graduazione e mediazione del rapporto città-campagna.

Centri storici della ricostruzione del Val di Noto dopo il 1693: quando un disastroso terremoto, distruggendo una delle regioni più fiorenti della Sicilia, causava la configurazione pressoché totale del paesaggio urbano. I centri così risorti, per ricostruzione "in situ" o ex novo in sito diverso, risultano in generale fortemente caratterizzati dall'impronta barocca o frutto di una pianificazione ragionata. In alcuni casi quest'ultima dà luogo alla nascita di impianti urbanistici di eccezionale valore, riconoscibili come pietrificazioni, perfettamente compiute, di schemi ideali rinascimentali.

Nuclei storici: centri di contenuta dimensione ancora oggi perlopiù privi di autonomia amministrativa (frazioni, borghi), di origine varia per epoca e per tipologia.

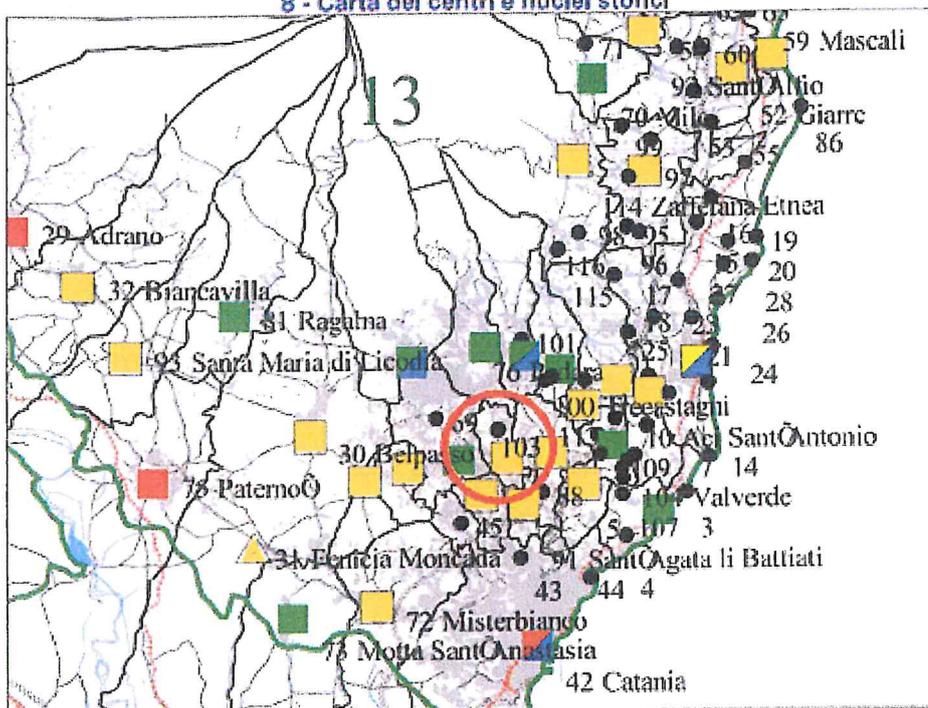
Nuclei storici generatori di nuclei complessi: insediamenti di varia origine sorti in vicinanza tra loro, saldatisi perlopiù lungo gli assi viari di collegamento.

Nuclei storici a funzionalità specifica di impianto contemporaneo: i villaggi dei minatori, le case dei ferrovieri e i borghi per la colonizzazione del latifondo di epoca fascista.

Centri storici abbandonati: la cui continuità di vita è stata bruscamente interrotta da calamità naturali in epoca moderna e contemporanea.

**Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale**

**8 - Carta dei centri e nuclei storici**



- centri storici
  - nuclei storici
  - ◇ nuclei storici generatori di centri complessi
  - \* nuclei storici a funzionalità specifica
  - △ centri storici abbandonati
- ORIGINE DEI CENTRI**
- antica
  - medievale
  - "di nuova fondazione"
  - della ricostruzione del Val di Noto post 1693

Allegato 8 – Carta dei centri e dei nuclei storici

## Carta dei centri e nuclei storici – Legenda

- Centri e Nuclei storici
-  Centro antico
  -  Centro antico-medievale
  -  Centro antico-ricostr. Val di Noto
  -  Centro medievale
  -  Centro medievale-di nuova fondazione
  -  Centro medievale ricostr. Val di Noto
  -  Centro di nuova fondazione
  -  Centro di nuova fondaz. ricostr. Val di Noto
  -  Centro della ricostr. Val di Noto post 1693
  -  Nucleo storico generatore di centri complessi
  -  Nucleo storico gen. centri complessi antico-ricostr. Val di Noto
  -  Nucleo storico gen. centri complessi medievale
  -  Nucleo storico gen. centri complessi di nuova fondazione
  -  Nucleo storico gen. centri complessi ricostr. Val di noto
  -  Nucleo storico
  -  Nucleo storico a funzionalità specifica
  -  Centro storico abbandonato antico
  -  Centro storico abbandonato medievale
  -  Centro storico abbandonato di nuova fondazione
  -  Reticolo Idrografico
  -  Autostrada
  -  Strade Principali
  -  Strade Secondarie
  -  Ferrovia
  -  Linea di Costa
  -  Ambiti
  -  Confini Provinciali
  -  Confini Comunali
  -  Specchi d'acqua
  -  Insediamenti 1860
  -  Insediamenti 1955
  -  Insediamenti 1968 - 75
  -  Insediamenti 1994

## ***Carta dei beni isolati***

I beni isolati individuati sono raggruppati nelle seguenti classi:

A - Architetture, edifici e manufatti a carattere difensivo, risalenti a varie epoche e in funzione di ciò diversamente connotati o stratificati, pervenuti in stato ruderale: i castelli, le opere fortificate, le torri appartenenti al circuito costiero e quelle dell'entroterra, caserme, carceri, ecc.

B - Complessi, edifici e manufatti di carattere religioso, presenti nel territorio come testimonianze di architettura e di fede in posizione dominante sul paesaggio circostante oppure dislocati come "pause" lungo i percorsi dell'uomo.

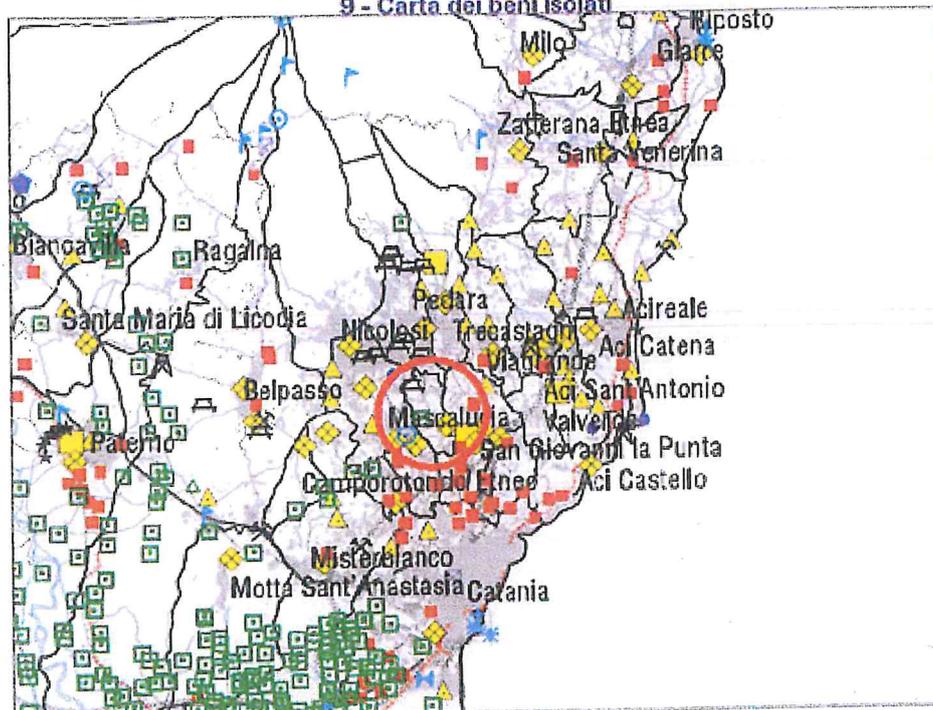
C - Architetture e complessi di carattere residenziale all'esterno dei nuclei e dei centri storici, ma spesso in prossimità degli stessi e comunque generalmente localizzati in luoghi privilegiati del paesaggio.

D - Complessi, edifici e manufatti storici legati alle attività produttive agricole e zootecniche, alle attività del mare e della costa, alle attività estrattive, ecc.

E - Attrezzature e servizi storicamente esistenti: ospedali, scuole, macelli, stabilimenti balneari e termali, fondaci, alberghi, ed inoltre i fari, le lanterne e finalmente i semafori che nell'ottocento sostituirono il sistema delle segnalazioni a vista da torre a torre lungo i litorali dell'isola.

Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale

9 - Carta dei beni isolati



 A1 - Torri	 D5 - Abbeveratoi, fontane, gabbie, macchine idriche, seole, etc.
 A2 - Bastioni, castelli, fortificazioni, etc.	 D6 - Torrioni
 A3 - Capitanerie, carceri, caserme, stazioni dei carabinieri, etc.	 D8 - Cave, miniere, soffiere
 B1 - Abbazie, conventi, eremi, monasteri, santuari, etc.	 D9 - Calcare, fornaci, etc.
 B2 - Cappelle, criose	 E1 - Caricatori, porti, scali portuali
 B3 - Cimiteri, ossari	 E2 - Aeroporti
 C1 - Palazzi, ville, etc.	 E3 - Bagni e stabilim. termali
 C2 - Aziende, bagni, casali, fattorie, masserie, etc.	 E4 - Alberghi, colonie marine, fondaci, locande, rifugi, etc.
 C10 - Accolerie, cantieri navali, cartiere, centrali elettriche, manifatture tabacchi, officine, etc.	 E5 - Gasometri, istituti agrari, lazaretti, macelli, ospedali, scuole, etc.
 C2 - Case coloniche, tramezzari, magazzini, stalle, etc.	 E6 - Fanali, fari, lanterne, semafori, etc.
 C5 - Cantine, olivai, palmenti, stabilimenti enologici, fraposti	 D7 - Saline
 C4 - Mulini	

Allegato 9 – Carta dei beni isolati

## Carta dei beni isolati – Legenda

Beni isolati	
	Torri
	Castelli
	Conventi
	Chiese, cappelle, croci
	Cimiteri
	Ville
	Bagli
	Case rurali, mandre e mercati
	Trappeti
	Mulini
	Pozzi
	Tonnare
	Cave storiche
	Fondaci
	Servizi
	Fari, lanterne, semafori
	Ferrovia
	Reticolo idrografico
	Autostrada
	Strade principali
	Strade secondarie
	Linea di Costa
	Confini Provinciali
	Confini Comunali
	Specchi d'acqua
	Saline
	Insedimenti 1860
	Insedimenti 1955
	Insedimenti 68-75
	Insedimenti 1994

## **Carta della viabilità storica**

Quanto descritto nella presente carta consiste in:

**Sentieri:** si trovano spesso in luoghi con particolarità orografiche, dove o per la pendenza, o per le dimensioni minime cui era obbligato il tracciato, non era possibile realizzare altro tipo di collegamento. Da essi è possibile ottenere le migliori condizioni per la percezione dei caratteri del paesaggio, in quanto punti panoramici e principali canali di fruizione visiva.

**Percorsi Agricoli Interpoderali, ed i Percorsi Trazzerali:** costituiscono una trama viaria, defilata dalla grossa percorrenza, prevalentemente utilizzata a scopi agricoli ed utilissima per una autentica percezione del paesaggio agrario.

**Trazzere Regie:** storicamente venivano utilizzate per il trasferimento degli armenti "la transumanza"; durante i periodi di siccità estivi, le greggi venivano portate dai pascoli siti a bassa quota a quelli di alta quota, il fondo di questi tracciati pertanto doveva essere naturale al fine di consentire la "pastura" degli animali.

**Caricatori Regi e Baronali:** alcuni esistenti sin dalla seconda metà del XIV secolo, rivestirono fondamentale importanza nell'economia dell'isola fino agli inizi del secolo scorso (nel 1812 vennero aboliti). Subito dopo il raccolto, nei mesi di agosto e settembre, lunghe carovane di muli trasportavano il grano dai luoghi di produzione dell'entroterra ai caricatori situati nelle città costiere.

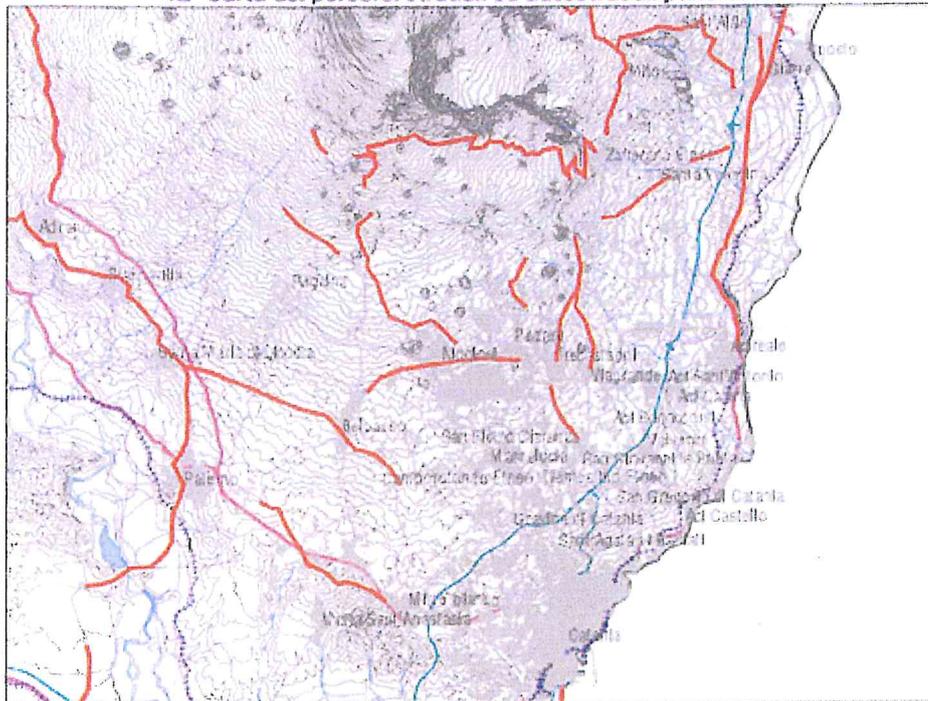
**Rami della ferrovia a scartamento ridotto:** linee ferrate e manufatti edilizi (gallerie, caselli, stazioni, depositi, ponti, ecc.) costruiti alla fine del secolo scorso, oggi in stato di abbandono.

## **Carta della viabilità storica – Legenda**

-  Strade principali
-  Mulattiere o trazzere
-  Sentieri
-  Ferrovia
-  Linea di Costa
-  Confini Provinciali
-  Confini Comunali
-  Centri abitati
-  Insediamento al 1860

Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale

12- Carta dei percorsi stradali ed autostradali panoramici



-  Autostrade
-  Strade principali
-  Strade secondarie
-  Ferrovie
-  Coste a pianura con saline
-  Principali tratti stradali e autostradali panoramici

Allegato 11 – Carta dei percorsi stradali ed autostradali panoramici

## Carta del paesaggio percettivo

L'individuazione cartografica di alcune caratteristiche geomorfologiche fondamentali del territorio siciliano genera una fitta maglia di segni che possono considerarsi i meno eludibili, se non i principali, riferimenti visivi del contesto isolano.

Quelli cioè che creano orizzonti (per es. i crinali) o che definiscono assialità talvolta di limitato "respiro" panoramico (per es. i fondovalle).

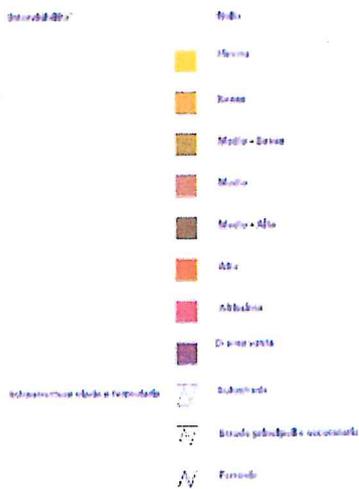
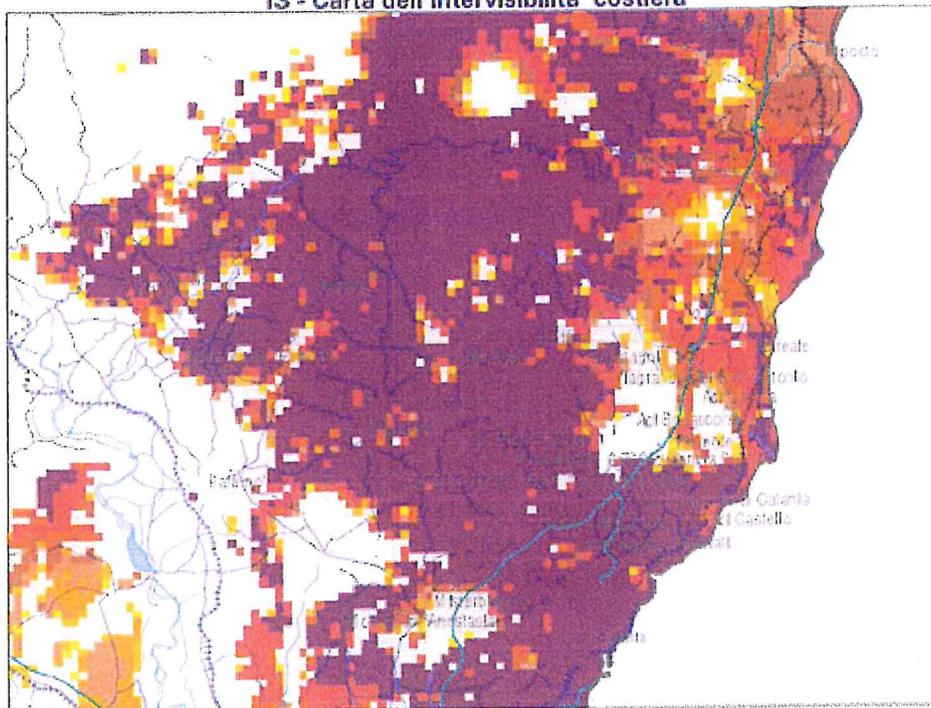
Attorno a tali segni vengono create delle aree di rispetto che di questi seguono il tracciato e la cui ampiezza, variabile secondo l'elemento geomorfologico considerato, sta in rapporto diretto con l'altitudine dei luoghi considerati, ed in rapporto inverso con la pendenza degli stessi.

## Carta del paesaggio percettivo – Legenda

-  Coste a pianura alluvionale
-  Coste a pianura di dune
-  Coste a falesie
-  Coste a pianura di fiumara
-  Spiagge strette
-  Coste a pianura con pantani
-  Coste a pianura con saline
-  Ferrovia
-  Reticolo idrografico
-  Autostrada
-  Strade principali
-  Strade secondarie
-  Linea di Costa
-  Confini Provinciali
-  Confini Comunali
-  Fiumi
-  Laghi
-  Torrenti e rami secondari
-  Crinali collinari
-  Crinali montani
-  Spartiacque
-  Seille
-  Rilievi superiori a m 1200
-  Rilievi da m 600 a m 1200
-  Rilievi da m 400 a m 600
-  Rilievi da m 200 a m 400
-  Rilievi fino a m 200
-  Insediamenti 1860
-  Insediamenti 1955
-  Insediamenti 68-75
-  Insediamenti 1994

**Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale**

**13 - Carta dell'intervisibilità costiera**



Allegato 12 – Carta dell'intervisibilità costiera

## ***Carta dei percorsi panoramici***

La percezione del paesaggio dipende anche dall'insieme di mezzi e metodi che vengono usati per relazionarsi con esso.

La rete stradale siciliana, alquanto fitta, veicola le opportunità di visione, dinamica o statica, che vengono offerte alla comunità insediata mediante la mobilità automobilistica, prevalente oggi nella maggior parte della regione.

Chi si occupa di turismo sa che molte arterie isolate sono diventate l'occasione per il formarsi di nuovi stereotipi percettivi, come il percorrere strade e "trazzere" uguali.

## ***Carta dei percorsi panoramici – Legenda***

-  Principali tratti stradali e autostradali panoramici
-  Ferrovia
-  Reticolo idrografico
-  Autostrada
-  Strade principali
-  Strade secondarie
-  Linea di Costa
-  Confini Provinciali
-  Confini Comunali
-  Specchi d'acqua
-  Saline
-  Insediamenti 1860
-  Insediamenti 1955
-  Insediamenti 68-75
-  Insediamenti 1994

## **Carta dei vincoli paesaggistici**

La presente carta individua le aree tutelate attraverso l'applicazione di normative vigenti per effetto di leggi regionale e nazionali.

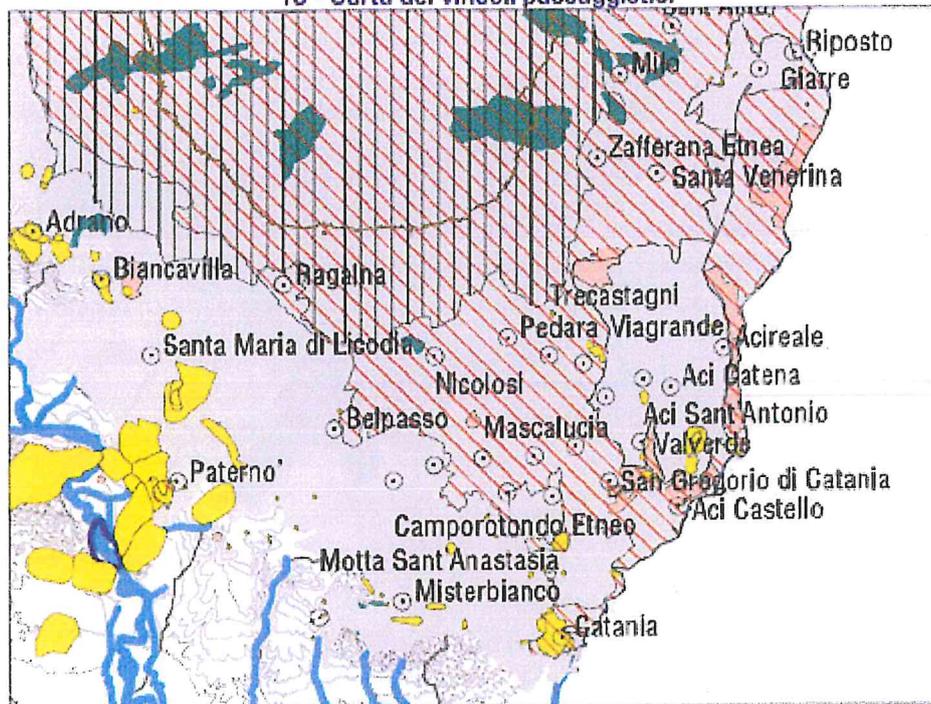
A tal proposito è stata distinta la salvaguardia di tipo paesaggistico da quella discendente da norme di altra natura.

### **Carta dei vincoli paesaggistici – Legenda**

	<b>Centri abitati</b>
	Montagne per la parte eccedente m 1200 slm
	Parchi regionali e territori di protezione esterna
	Riserve regionali e territori di protezione esterna
	Territori entro m 150 dai corsi d'acqua
	Territori vincolati ai sensi della L. n. 1497
	Territori entro m 300 dai laghi
	Aree di interesse archeologico
	Territori coperti da foreste e boschi
	Territori vincolati ai sensi dell'art 5 , LR n 15
	Vulcano (M Etna)
	Territori entro m 300 dalla battigia
	Autostrada
	Strade principali
	Strade secondarie
	Linea di Costa
	Confini Provinciali
	Confini Comunali

Linee Guida del Piano territoriale Paesistico Regionale

16 - Carta dei vincoli paesaggistici



- Monumenti storici
- Vincoli paesaggistici per una fascia di 200 m di distanza dalle coste (art. 2, lett. a)
- Coste di acqua e sabbia (spazio paesaggistico) (art. 2, lett. a)
- Vincoli paesaggistici di protezione per una fascia di 200 m di distanza dalle coste (art. 2, lett. b)
- Valloni (art. 2, lett. c)
- Vincoli paesaggistici di protezione per una fascia di 200 m di distanza dalle coste (art. 2, lett. d)
- Vincoli paesaggistici forestali e boschi (art. 2, lett. e)
- Aree di interesse ambientale (art. 2, lett. f)
- Vincoli paesaggistici di protezione per una fascia di 200 m di distanza dalle coste (art. 2, lett. g)
- Vincoli paesaggistici di protezione per una fascia di 200 m di distanza dalle coste (art. 2, lett. h)
- Vincoli paesaggistici di protezione per una fascia di 200 m di distanza dalle coste (art. 2, lett. i)
- Montagne per la parte orientale (200 m di distanza dalle coste) (art. 2, lett. j)

Allegato 14 – Carta dei vincoli paesaggistici

## **Carta della crescita urbana**

Alla redazione della carta del sistema insediativo si è pervenuti utilizzando fonti cartografiche in scala 1:50000 e attraverso la lettura foto interpretativa di alcune aerofotogrammetrie realizzate in epoche diverse e a diversa scala.

Ciò ha permesso, attraverso uno studio graduale del territorio antropizzato, di cogliere i processi di urbanizzazione ed uso del suolo legati sia alla morfologia dello stesso, che alle potenzialità di correlazione attraverso l'avvenuta realizzazione di interventi infrastrutturali e di ricondurre la lettura di tali processi dinamici ad una carta di sintesi della crescita dell'insediamento.

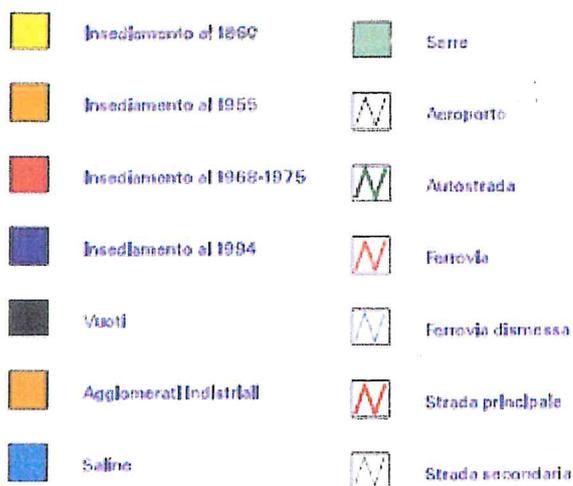
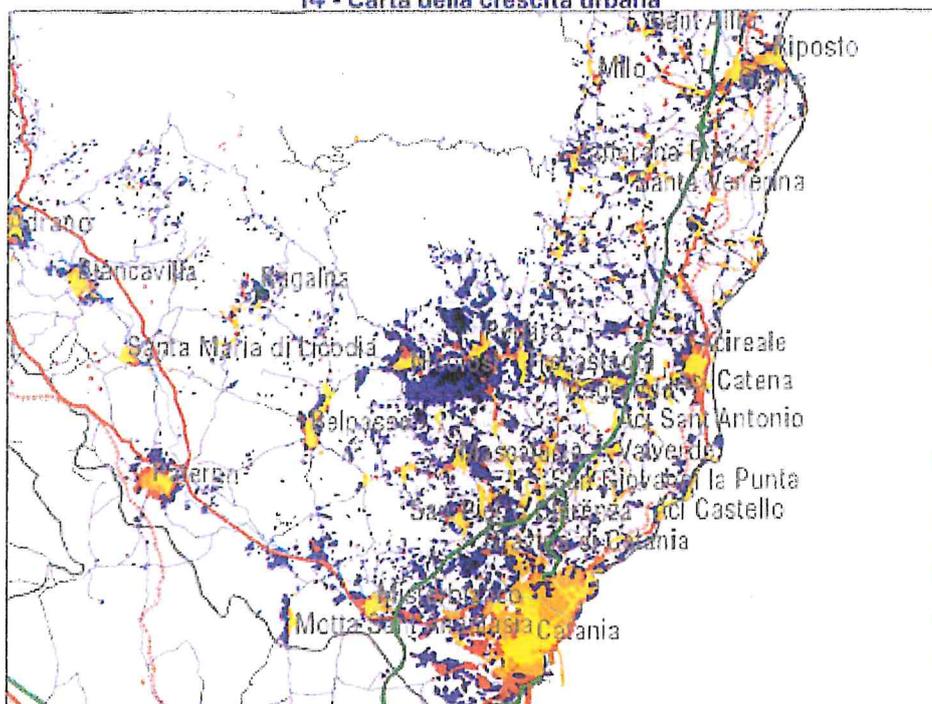
Valutando i diversi fenomeni di urbanizzazione che storicamente hanno determinato importanti sviluppi nella forma e nella crescita dell'insediamento, sono stati individuati quattro importanti epoche diverse elencate in legenda.

### **Carta della crescita urbana – Legenda**

-  Linea di Costa
-  Autostrada
-  Strade principali
-  Strade secondarie
-  Ferrovia dismessa
-  Ferrovia in uso
-  Q.U. IGM 100
-  Confini Provinciali
-  Confini Comunali
-  Centri abitati
-  Saline
-  Serre
-  Agglomerati industriali
-  Insediamento al 1860
-  Insediamento al 1955
-  Insediamento al 1968 - 1975
-  Insediamenti al 1994

**Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico regionale**

**14 - Carta della crescita urbana**



Allegato 13 – Carta della crescita urbana

## Carta delle infrastrutture

La carta evidenzia il grado infrastrutturale del territorio e fornisce gli elementi generali, ma non per questo meno importanti, dei sistemi di connessione (trasporto e comunicazioni), delle fonti e delle grandi reti di distribuzione dell'energia, degli impianti di maggiore impatto ecologico-ambientale di quelli realizzati per lo smaltimento delle sostanze inquinanti.

### Carta delle infrastrutture – Legenda

-  Centrali idroelettriche
-  Centrali termoelettriche
-  Ricevitori
-  Ricevitori in progetto
-  Stazioni di smistamento metanodotti
-  Metanodotti 1° specie
-  Metanodotti 2° specie
-  Metanodotti 3° specie
-  Metanodotti in progetto
-  kv70
-  kv150 esistente
-  kv150 da demolire
-  kv150 in progetto
-  kv220 esistente
-  kv220 da demolire
-  kv380 esistente
-  kv380 in progetto
-  Depuratori
-  Depuratori in costruzione
-  Depuratori in esercizio
-  Depuratori in progetto
-  Depuratori non in esercizio
-  Dissalatori
-  Potabilizzatori
-  Impianti di sollevamento
-  Acquedotto esistente
-  Acquedotto in costruzione
-  Autostrada
-  Strade principali
-  Linea ferrata elettrificata doppio binario
-  Linea ferrata elettrificata unico binario
-  Linea ferrata unico binario
-  Aeroporti
-  Porti nazionali
-  Porti regionali
-  Porti commerciali
-  Porti militari e per la sicurezza
-  Linea di Costa
-  Confini Provinciali
-  Confini Comunali
-  Specchi d'acqua
-  Insediamenti al 1860
-  Insediamenti al 1955
-  Insediamenti al 1968 - 1975
-  Insediamenti al 1994

## **Carta istituzionale dei vincoli territoriali**

La carta contiene le aree di salvaguardia e di rispetto legate alle norme riguardanti:

Ambiti di tutela naturale: parchi e riserve regionali. La carta riporta i tre parchi regionali istituiti ai sensi della legge regionale 98/81, le riserve previste dal Piano Regionale di cui al D.A. n. 970/91 e quelle istituite ai sensi della medesima legge regionale 98/91.

Vincoli idrogeologici: individuati ai sensi del R.D. n. 3267/23, sono state fornite dall'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente.

Oasi per la protezione faunistica: perimetrale in scala 1:50000 sui dati forniti a diversa scala dall'Azienda Regionale Foreste Demaniali.

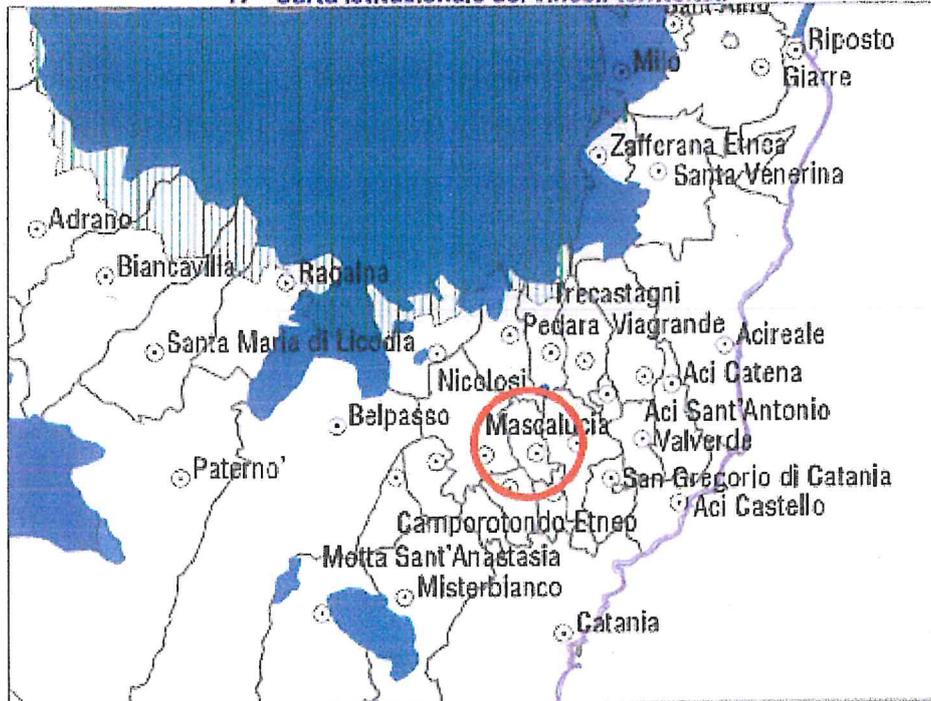
Fasce di rispetto di cui alla L.R. 12.6.1976, n.78 individuano le aree sottoposte ad in edificabilità con riferimento.

## **Carta istituzionale dei vincoli territoriali – Lege nda**

	Confini Comunali
	Riserve naturali regionali
	Parchi naturali regionali
	Autostrada
	Strade principali
	Strade secondarie
	Linea di Costa
	Q.U. IGM 100
	Confini Provinciali
	Territori contermini ai Parchi Archeologici - m 200
	Territori contermini ai laghi m. 100
	Specchi d'acqua
	Centri abitati
	Fascia costiera - m 150
	Vincoli Idrogeologici

Linee Guida del Piano territoriale Paesistico Regionale

17 - Carta istituzionale dei vincoli territoriali



-  Unità amministrative
-  Fascia costiera - 150 m - art.15, lett.c), L.R.78/76
-  Vincoli idrogeologici
-  Oasi di protezione della fauna
-  Parchi regionali
-  Riserve naturali regionali
-  Terreni contigui ai laghi - 100 m - art.15, lett.b), L.78/76
-  Terreni contigui ai parchi archeologici - 200 m - art.15, lett.a), L.78/76

Allegato 15 – Carta istituzionale dei vincoli territoriali



Allegato 20 – Planivolumetrico Sub-Comparto

In termini qualitativi si è massimizzato l'uso delle pavimentazioni permeabili. L'uso di pavimentazioni impermeabili viene limitato ad alcuni percorsi pedonali e ai percorsi carrabili. Negli spazi destinati a sede stradale ed a parcheggio pubblico il manto sarà realizzato con sottofondo stradale in *tout-venant* di cava o misto di torrente, sul quale si collocheranno più strati di asfalti drenanti ed ecologici. Le aree per verde attrezzato e parcheggio pubblico di progetto sono state dimensionate secondo le prescrizioni di legge in misura ampiamente superiore al minimo consentito, in relazione agli abitanti da insediare. Il verde pubblico, si configura come "sistema portante" del connettivo spaziale-ambientale e ripropone la qualità del paesaggio originario, tramite l'uso di vegetazione autoctona e storicizzata delle fasce pedoclimatiche collinari ed alle condizioni endogene dei suoli. Nelle aree verde pubblico si prevede la messa a dimora di essenze, arboree, arbustive ed erbacee della fascia collinare e la collocazione di panchine in legno.

## **Aspetti geomorfologici**

### ***Inquadramento geologico generale:***

L'area ricade lungo il fianco meridionale del massiccio vulcanico etneo, formato da prodotti alcalino-sodici (nello specifico hawaii, nefriti monolitiche e mugeariti basiche) che poggiano su un substrato sedimentario costituito da orizzonti argilloso-prevalenti appartenenti alla successione d'avanfossa infra-mediopleistocenica.

La progressiva sovrapposizione delle varie colate laviche ha portato ad obliterare i prodotti degli eventi più antichi, questo fenomeno, unito alla forte alterazione e ai degradi cui sono state soggette le vulcaniti da parte di agenti esogeni, biogeni e antropici, rende possibile la distinzione delle differenti colate solo su basi morfologiche.

Tutti i terreni lavici mostrano infatti una copertura superficiale costituita da materiale incoerente (suolo), a granulometria sabbioso-ghiaiosa, nella quale sono inclusi elementi litoidi di dimensioni variabili; lo spessore di questo livello è variabile da luogo a luogo in base alle caratteristiche dei terreni lavici affioranti.

La letteratura scientifica (Carta Geologica del monte Etna, 1979) raggruppa le varie vulcaniti in complessi, in relazione all'appartenenza a diversi centri eruttivi e alle caratteristiche petrografiche e litologiche individuabili macroscopicamente.

Occasionalmente si riscontrano blocchi lavici di dimensioni variabili.

Da un punto di vista temporale questi prodotti sono riferibili al "Mongibello recente". Probabilmente si tratta di colate provenienti da zone prossime a quelle in studio e i cui apparati sono stati ricoperti dai prodotti di eruzioni più recenti.

La colata lavica del 1408 interessò il fianco meridionale del vulcano ed ebbe origine da un cratere, ormai scomparso, sito a nord di monte Arso (tra Nicolosi e Tremestieri Etneo). Scarsissimi sono i dati che è possibile desumere sul suo sviluppo, in quanto gli episodi lavici successivi, hanno coperto quasi completamente i prodotti di quest'eruzione tanto da renderne complessa la distinzione dalle lave del 1444.

Macroscopicamente si presenta mediamente alterata senza particolari elementi di differenziazione con le altre lave etnee; infatti appare di colore grigio scuro con fenocristalli di plagioclasio, augite ed olivina.

Da un punto di vista geomorfologico, l'assetto formato da vulcaniti di diverse età, frutto del già citato sovrapporsi di colate laviche di epoche differenti, è caratterizzato da pendii costantemente degradanti verso sud, interrotti da variazioni di pendenza in prossimità dei contatti tra colate differenti.

Il campo lavico dei prodotti recenti, quando ben conservato, si presenta con una morfologia aspra e acclive a differenza delle zone in cui affiorano le colate più antiche che dimostrano di aver subito maggiormente l'azione erosiva degli agenti esogeni, manifestando superfici più arrotondate e spesso friabili.

Il contesto strutturale in cui si trova il basso versante sud-orientale del vulcano è interessato da alcune delle più importanti direttrici a carattere regionale, espressione della tettonica Quaternaria.

Esse sono essenzialmente rappresentate da sistemi di faglie che si sviluppano principalmente secondo la direzione NNO-SSE, lungo la quale si riscontra il maggior numero di allineamenti di conetti e fessure eruttive.

Altre direttrici importanti hanno direzione NO-SE e NE-SO e presentano una componente di taglio diretto che disloca sia le rocce sedimentarie del basamento che quelle della copertura vulcanica, andandosi a ricollegare col sistema distensivo delle "Timpe".

Le litologie individuate nell'area vanno ricondotte al vasto batolite ercinico che caratterizza gran parte dell'area ogliastrina.

I terreni su cui sono previsti gli interventi di progetto sono per intero rappresentati da materiali alluvionali, di età recente ed attuale, e quando anche terrazzati appartengono al massimo, dal punto di vista cronologico, al quaternario medio.

E' probabile che vengano interessati, anche se in minima parte, materiali appartenenti alla formazione di San Vito, metarenarie e metasiltiti, che allo stato attuale risultano mascherati da terreni agrari o comunque non perfettamente identificabili visto lo stato di alterazione.

La distinzione, la corretta caratterizzazione e la distribuzione dei litotipi presenti in affioramento ha un interesse fondamentale per quanto attiene alle modalità di imposta, di sviluppo

ed evoluzione sia dell'idrografia superficiale ma anche delle manifestazioni subsuperficiali e sotterranee.

Il tipo di litologie presenti nel bacino, oltre a determinare una maggiore o minore entità dei fenomeni erosivi e quindi del trasporto solido dei corsi d'acqua, influenzano in maniera determinante il tempo di corrivazione, cioè il lasso di tempo intercorrente tra il momento in cui le acque di precipitazione intersecano la superficie topografica e quello in cui raggiungono l'asta principale del fiume.

Tale tempo di corrivazione, oltre che delle pendenze medie dei singoli bacini, è funzione diretta della permeabilità dei terreni in affioramento.

Dal punto di vista strettamente litostratigrafico, a meno di una fascia di terreno più o meno ristretta parallela ai corsi d'acqua, con un'ampiezza compresa tra poco meno di un metro negli alvei di primo ordine fino a superare i trenta metri in corrispondenza delle sezioni vallive dell'asta principale, nel bacino considerato affiorano prevalentemente litotipi appartenenti al basamento antico sardo.

Le rocce del basamento, partendo dalle più antiche verso le più recenti, sono rappresentate da:

**Metarenarie e metasiltiti:** si tratta di una successione sedimentaria costituita da depositi torbiditici con locali intercalazioni di metaconglomerati, metarenarie micacee, quarziti grigie e metapeliti grigio nere che diventano violacee nella parte alta della successione;

**Metavulcaniti e metagrovacche:** sono costituite da scisti con fenocristalli di plagioclasti e quarzo, la letteratura corrente li definisce come originarie tufiti e grovacche derivate da vulcaniti basiche;

**Tonaliti:** affiorano come corpi isolati all'interno delle granodioriti, la tessitura è a grana media e al loro interno sono evidenti strutture di flusso magmatico dato dall'allineamento di minerali scuri;

**Granodioriti tonalitiche:** hanno un'estensione maggiore rispetto alla formazione precedente, anch'esse sono caratterizzate da strutture di flusso magmatico con una tessitura da media a minuta e una colorazione che varia dal grigio chiaro al rosato per la presenza di fenocristalli di feldspati;

**Leucograniti:** sono caratterizzati da una grana medio fine tendenzialmente equigranulare con fenocristalli di K-feldspato rosato e quasi totale assenza di minerali scuri;

**Rioliti e riodaciti:** si tratta di vulcaniti e sedimenti permiani costituiti da lave e ignimbriti riolitiche che non fanno parte del basamento antico, ma costituiscono un termine di passaggio verso i terreni di copertura dello stesso;

**Filoni di porfido e acidi in genere,** per lo più micrograniti e apliti, costituiscono le intrusioni tardive in fase postcinematica collegate all'orogenesi ercinica.

Tutti i litotipi appartenenti al basamento presentano un notevole grado di alterazione superficiale, che spesso determina la completa trasformazione della roccia originaria in un ammasso a consistenza terrigena, per potenze che talora superano i quattro-cinque metri.

Questo schema stratigrafico risulta lievemente variato per i leucograniti, i filoni aplitici, le rioliti e riodaciti ed in parte per le metavulcaniti della formazione di Serra Tonnai, in cui la componente acida dei costituenti mineralogici e la tessitura petrografica, riducono ed ostacolano i processi alterativi limitando lo spessore dello strato di alterazione a potenze raramente superiori ai due metri e ciò influenza in maniera determinante i caratteri sia morfologici che idrogeologici.

Il passaggio verso la roccia di base a connotazione francamente lapidea è sempre sfumato e graduale, e quest'ultima affiora solo là dove i fenomeni erosivi o di instabilità hanno determinato la completa asportazione dello strato allentato superficiale.

I terreni di copertura sono invece rappresentati da:

**Alluvioni recenti:** costituite da materiali a grana medio grossa, dalle sabbie ai ciottoli pluridecimetrici praticamente privi di matrice limosa e limoargillosa legati ai processi morfodinamici recenti ed attuali, a spese dei sedimenti alluvionali antichi;

**Alluvioni antiche:** materiali eterogenei con un vasto assortimento granulometrico caratterizzati da una matrice limoargillosa, ascrivibili al quaternario antico, generati dai processi erosivi e di accumulo a carico delle rocce del basamento.

Presentano frequentemente degli stati di ossidazione avanzati e localizzati negli strati a componente fine granulare predominante.

Oltre a questi si individua una facies detritica continentale, di età comunque abbastanza recente, costituita da materiali sciolti, ghiaie e sabbie limoargillose, che costituiscono una serie di

falde e conoidi alluviocolluviali, disposte al piede dei versanti, con un raccordo dolce alla piana fluviale.

Questo schema determina che rocce, teoricamente considerate poco erodibili, di fatto si lascino erodere con una certa facilità, soprattutto quando risulta completamente assente la copertura vegetale e quando gli interventi antropici risultano incompatibili con la classe di pendenza entro cui si opera.

Buona parte del bacino idrografico, ad esclusione delle aree in cui gli affioramenti sono costituiti da depositi alluvionali in giacitura suborizzontale, è costituito da terreni affioranti che, di fatto, devono considerarsi facilmente erodibili, per lo meno per spessori medi, attualmente, nell'ordine dei due metri.

Da questa considerazione devono ritenersi parzialmente escluse le aree in cui affiorano i terreni a composizione prevalentemente acida, che occupano le fasce altimetricamente più elevate del bacino idrografico che sono contraddistinti da una copertura vegetale arborea di densità medio-alta.

I lineamenti tettonici più importanti sono ben visibili anche a grande scala e, come osservabile nella carta geologica, sono distribuiti secondo la direttrice fondamentale NO-SE, con combinazioni diverse che talora danno origine a direzioni intermedie caratterizzate da una forte dispersione dei valori.

A queste faglie principali, che sono per lo più con traddistinte da un carattere diretto e trascorrente con immersione verso Est e Nord/Est, rigetti quasi sempre molto elevati, tanto da permettere un frequente contatto tettonico tra metamorfiti e rocce più recenti, sono associate un numero elevatissimo di fratture orientate in maniera concorde alle faglie principali, ma a volte anche con angoli molto differenti rispetto a queste.

L'intenso disturbo strutturale è caratteristico di tutto il settore che, oltre ad essere stato interessato da una tettonica compressiva rigida nelle fasi tardo e postorogeniche erciniche ed alpine, è stato anche oggetto di notevoli scorrimenti plastici in periodi sinorogenesi durante l'ercinico.

L'elevato grado di fratturazione delle rocce determina una notevole instabilità, soprattutto in quelle aree in cui alla diaclasizzazione si associano fenomeni alternativi molto avanzati e giaciture sfavorevoli.

La particolare caratterizzazione litologica e strutturale influenza in maniera determinante la conformazione dell'area studiata.

### **Aspetti geologici, sismotettonici e idrogeologici**

Geologicamente tutto il territorio sorge su un territorio correlabile all'attività vulcanica dell'Etna.

Infatti, nelle varie epoche è stato esposto alle più furiose eruzioni dell'Etna che hanno investito il versante orientale.

Nella parte nord orientale del territorio è affiorante il Chiancone rappresentato da conglomerati di natura alluvionale, più o meno cementati ed irregolarmente stratificati in banchi, costituiti da ciottoli e blocchi vulcanici immersi in una matrice sabbiosa.

Questi depositi, importantissimi per il significato storico attribuitogli, si sono originati dallo smantellamento dei centri eruttivi del Trifoglietto ubicati nell'area dell'attuale Valle del Bove.

Questi prodotti, quindi, dovrebbero essere la testimonianza diretta dello sprofondamento e della formazione della Caldera della Valle del Bove.

I lineamenti tettonici della regione studiata sono riconducibili all'evoluzione strutturale subita dall'area etnea e dall'intera fascia orientale della Sicilia.

Elemento fondamentale della tettonica è il sistema di faglie a gradinata, simicamente attivo, con andamento all'incirca parallelo alla costa e che ha determinato scarpate con notevoli rigetti, denominate "Timpe",

Sotto il profilo idrogeologico esiste un'importante circolazione idrica sotterranea con falde fra le più ricche del massiccio etneo sviluppate nella parte settentrionale dell'area in corrispondenza dell'affioramento del Chiancone. Il bacino di alimentazione si spinge fino alla Valle del Bove.

### **Aspetti vegetazionali**

Gli aspetti vegetazionali dell'area considerata sono riconducibili alla macchia a Quercetum Ilicis del piano mesomediterraneo e più precisamente all'aggruppamento dell'Orno quercetum Ilicis s.l.

Nel territorio sono presenti relitti poco consistenti e sparsi per la quasi totalità del territorio e rappresentati dalle varie fasi di evoluzione della boscaglia: da aree con stadi arbustivi più o meno discontinui, tendenti alla costituzione di boschi ad aree con stadi boschivi sempreverdi, già costituiti con querce, Ilici, bagolari, frassini, olivastri, ecc.

La conservazione di tali relitti diventa indispensabile per la loro importanza storica. Essi rappresentano, infatti, la testimonianza del famoso "Bosco di Aci" che si estendeva per tutta la fascia pedemontana etnea sud-orientale.

Attualmente il territorio è caratterizzato da una vegetazione assai rigogliosa, che nel corso degli ultimi secoli ha subito grandi trasformazioni per mano dell'uomo.

Infatti, dove è stato possibile adattare il terreno a colture remunerative ivi si è sostituita una vegetazione artificiale alla naturale: l'antico bosco e le grandi distese laviche sono state conquistate da colture consistenti in coltivazioni cerealicole ed ortive ed in vigneti, agrumeti ed oliveti.

Negli ultimi trent'anni si è assistito ad un processo di trasformazione di vigneti in agrumeti, favorito dal ritrovamento di diverse falde acquifere nel sottosuolo e dalla speranza di un maggior reddito.

Ma, attualmente, si assiste ad una inversione di tendenza dovuta all'alto costo di gestione degli agrumeti.

### **Aspetti architettonici**

Nella zona presa in esame non esiste la presenza di testimonianze architettoniche significative di pregio artistico, tranne, sparse per il territorio del comune, ville padronali, i palmenti e le masserie che tutt'oggi mantengono, sia per l'aspetto tipologico che per la loro composizione architettonica, anche un notevole interesse ambientale.

I colori adottati sono spesso vari e di tonalità poco aggressive e mediatrici con il paesaggio stesso, anche se il vero fine principale pare sia stato quello di segnare e distinguere, a prima vista, le diverse proprietà sul territorio.

### **Aspetti sulla viabilità**

Il sistema viario che nel corso degli ultimi secoli si è sviluppato sul territorio di Tremestieri Etneo, si presenta piuttosto vario.

L'espansione dell'abitato, che ha originato Tremestieri Etneo, è avvenuta lungo le Strade di comunicazione tra Catania e il vulcano Etna nonché tra le congiungenti i comuni limitrofi.

A distanza di secoli, le vecchie vie di comunicazione divennero strade provinciali, ricoprendo ancora un ruolo di vitale importanza per i centri abitati della zona costituendo per essi la via migliore per raggiungere la costa e nel senso inverso per risalire verso l'Etna, attraversando il territorio di Tremestieri Etneo offrendo a chi la percorre una serie di punti di vista del vulcano, che per centralità e visione d'insieme sono tra i più suggestivi ed interessanti.

La viabilità, fuori dall'abitato, risulta essere abbastanza differenziata, comprendendo tutta una serie di strade di collegamento tra i vari centri, mentre numerose sono le diramazioni che dalle strade principali si dipartono sino a creare una rete capillare di penetrazione che serve i vari fondi.

La campagna e le sue infrastrutture hanno determinato un quadro d'insieme in buona parte antropizzato, ma nello stesso tempo ricco di notevole valore paesaggistico, poiché qualificato dalle sagge opere dell'uomo che nel tempo ha saputo coniugare la sua esistenza alla natura di quei luoghi, attraverso una serie di trasformazioni ed insediamenti spesso ben articolati e differenziati rispetto alle condizioni morfologiche dei territori sui quali si insediava.

Abbandonando il territorio abitato e gli insediamenti produttivi ed inoltrandosi verso quello che resta delle campagne, ci si immerge in paesaggi agricoli dove è inserita qualche casa

padronale, terrazzamenti con i muri in pietrame lavico a secco, che si snodano seguendo le curve di livello, le edicole votive e qualche chiesetta di campagna, le cantine ed i palmenti, le case contadine, i pini italici, i torrenti, i ponti e qualche macchia di bosco lì dove i terreni lavici poco si presentano alla coltivazione della vite e degli agrumeti ed in ultimo la fitta rete di carreggiabili e mulattiere che per buoni tratti mantengono gli aspetti di un tempo, con originali pavimentazioni in selciato e lastre di pietra lavica, o a fondo naturale, delimitate, ai margini da muri in pietrame lavico a secco di varie altezze che in qualche particolare caso, lasciando in trincee il percorso, rendono particolarmente suggestivo l'attraversamento di questi luoghi.

Il Comune di Tremestieri Etneo è collegato ai comuni limitrofi, mediante le seguenti arterie provinciali:

- La Prov.le 42 la collega con il Comune di Tremestieri Etneo e continua in direzione di Catania. Dalla stessa è possibile raggiungere la tangenziale ovest di Catania e l'autostrada A 18;
- La Prov.le 141 collega il comune di Tremestieri Etneo alle frazione Tarderìa e quindi con le zone turistiche dell'Etna Sud;
- La Prov.le 171 collega il Comune di Tremestieri Etneo con la frazione Massa Annunziata del Comune di Masclauca;
- La Prov.le 4/II collega il Comune di Tremestieri Etneo al Comune di Trecastagni;
- Il corso Ara di Giove collega il centro di Tremestieri Etneo con il limitrofo Comune di Nicolosi, il più importante centro turistico per le attività invernali dell'Etna Sud.

### **Dati sismici e climatici**

Pericolosità sismica: 2

Zona con pericolosità sismica media, dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.

L'Italia è suddivisa in zone sismiche con 4 classi di pericolosità:

zona 1 (alta)

zona 2 (media)

zona 3 (bassa)

zona 4 (molto bassa)

Classificazione sismica indicata nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3274/03, aggiornata al 16/01/2006 con le comunicazioni delle regioni.

Zona climatica D

Periodo di accensione degli impianti termici: dal 01 novembre al 15 aprile (12 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.

L'Italia è divisa in sei zone climatiche (A, B, C, D, E, F) che variano in funzione dei gradi-giorno (GG) associati al territorio comunale.

D.P.R. n. 412 del 26 agosto 1993, tabella A e successive modifiche ed integrazioni.

Le caratteristiche climatiche del Comune di Tremestieri Etneo, sono quelle della fascia pedemontana etnea sud-orientale, con una media annua di pioggia di 595 mm. e con una temperatura media di 14,4 °C.

### **Stato attuale dell'area di intervento**

L'area a cui si riferisce la presente relazione fa parte dell'area dei comuni etnei che da zone di villeggiatura estiva dei catanesi sono divenuti, negli ultimi decenni, aree residenziali a causa della forte crescita edilizia e demografica. Il contesto è contraddistinto da segni che indicano l'azione dell'uomo nei tempi passati, come si evince dalla presenza di stradine strette e tortuose, dalle opere di sistemazione dei terreni a terrazzamenti, dalle recinzioni con muretti di pietra lavica, dall'alberatura sia ornamentale che da frutto (v. gli agrumeti).

Il lotto di terreno oggetto si trova in una parte del territorio comunale quasi a confine con il Comune di Tremestieri Etneo, non molto distante dal centro del paese ed inserito in una zona di espansione residenziale compresa tra le Via Alcide De Gasperi e Via Ombra.

Esso ha una superficie pari a 3.017 mq, ricade secondo quanto previsto nell'attuale Piano di Fabbricazione all'interno del comparto C01/17 e C01/18. Inoltre l'area è sottoposta a vincolo paesaggistico di cui al D.A. n. 2680 del 10.08.1991.

Dal punto di vista morfologico il lotto è organizzato in terrazzamenti, con parti ampie di superfici quasi pianeggianti. I muretti di contenimento sono realizzati principalmente con la pietra lavica.

Le colture presenti nella zona variano dagli alberi da frutto ai fichi d'india e macchie spontanee.

La posizione dell'area è tale da avere una discreta visuale panoramica verso il mare in direzione sud verso il golfo di Catania.

Dalle strade e dai luoghi di normale accessibilità il fabbricato non sarà visibile a causa della presenza di una scuola elementare esistente.

### **Descrizione delle opere in progetto**

La proposta progettuale è relativa alla realizzazione, da parte dell'Amministrazione Comunale di Tremestieri Etneo di un micro asilonido.-

L'ipotesi progettuale prevede la realizzazione di un edificio una unica elevazione fuori terra. -

Tutti gli spazi troveranno ubicazione al piano terra facilmente accessibile direttamente dall'esterno.-

L'edificio accoglierà tutti gli ambienti previsti dalla normativa vigente al servizio di una scuola per l'infanzia per bambini da 0 a 3 anni di età.

All'esterno è prevista la realizzazione di un portico su lato sud che permette spazi esternicoperti all'asilo. Adiacente alle scalinate esterne di accesso ai locali è prevista la realizzazione di fioriere

La copertura del fabbricato sarà piana.

Tutti gli ambienti sono adeguatamente areati ed illuminati.

Considerato, inoltre, che la zona interessata è assoggetta al vincolo paesaggistico, le finiture dell'edificio saranno tipiche del luogo ed in particolare si prevedono:

- intonaci esterni del tipo tradizionale nei colori tipici della zona interessata;
- infissi in legno;
- marmi del tipo nero pietra dell'etna.

L'edificio in progetto avrà una superficie coperta a piano terra pari a mq. 302,10.

La volumetria dell'edificio scolastico è pari a mc.1200,00.

Lo stesso avrà un'altezza di ml. 3,50 interna per tutta l'intera superficie coperta.

Perimetralmente la terrazza di copertura è prevista la realizzazione di muretti di diversa altezza per creare dinamismo architettonico alla struttura.

Gli impianti elettrico ed idrico saranno realizzati ed adeguati ai sensi della Legge 37/08 (ex Legge 46/90) e successive modifiche ed integrazioni;

Le sistemazioni esterne prevedono oltre la sistemazione a verde con piante autoctone la realizzazione di uno spiazzo antistante l'edificio che sarà pavimentato con autobloccanti con diverse colorazioni. L'accesso all'edificio è garantito direttamente dalla Via Cavour.

Al fine di una migliore comprensione dell'intervento proposto è stato eseguito un rilievo fotografico della zona.